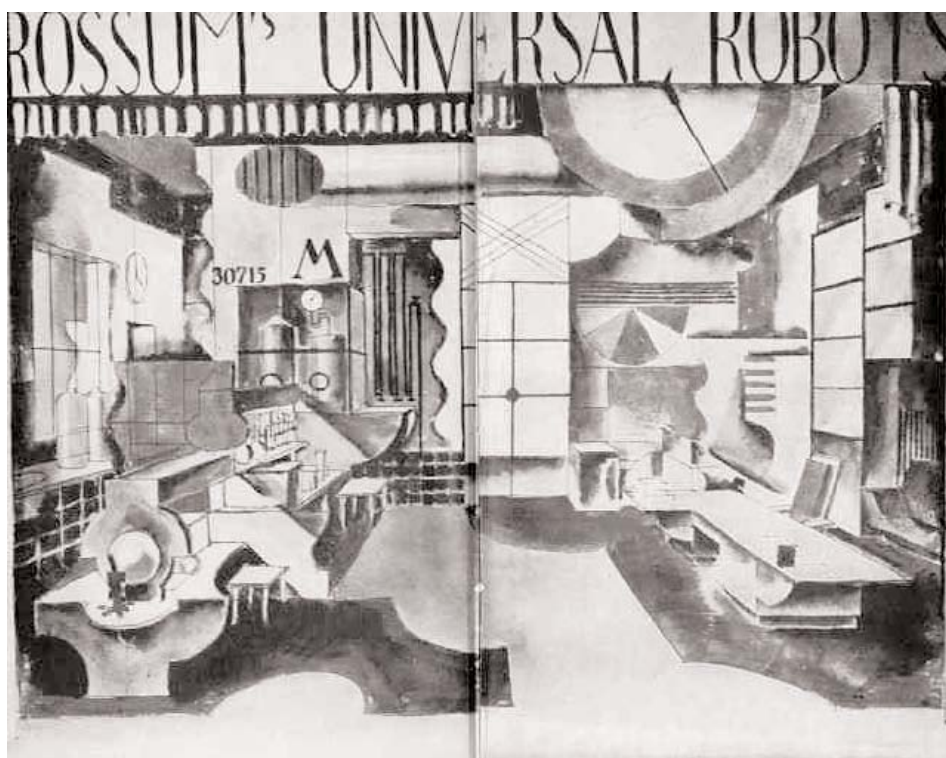


KAREL ČAPEK

R.U.R. ROSSUM'S UNIVERSAL ROBOTS



(1920)



Titolo originale: R.U.R. Ze zjivota hmyzu
Traduzione di Lucio Teini (2004)





Personaggi

HARRY DOMIN: Direttore del R.U.R.

FABRY: Direttore tecnico del R.U.R.

DOTTOR GALL:

Capo del dipartimento ricerche fisiologiche.

DOTTOR HALLEMEIER:

Capo dell'istituto per l'educazione e la psicologia dei robot.

JACOB BUSMAN:

Direttore del marketing e capo del Consiglio.

ALQUIST: Capo del reparto costruzioni della R.U.R.

HELENA GLORY: figlia del Presidente WILLIAM GLORY.

NANA: la sua serva.

MARIUS: un robot.

SILLA: un robot.

RADIUS: un robot.

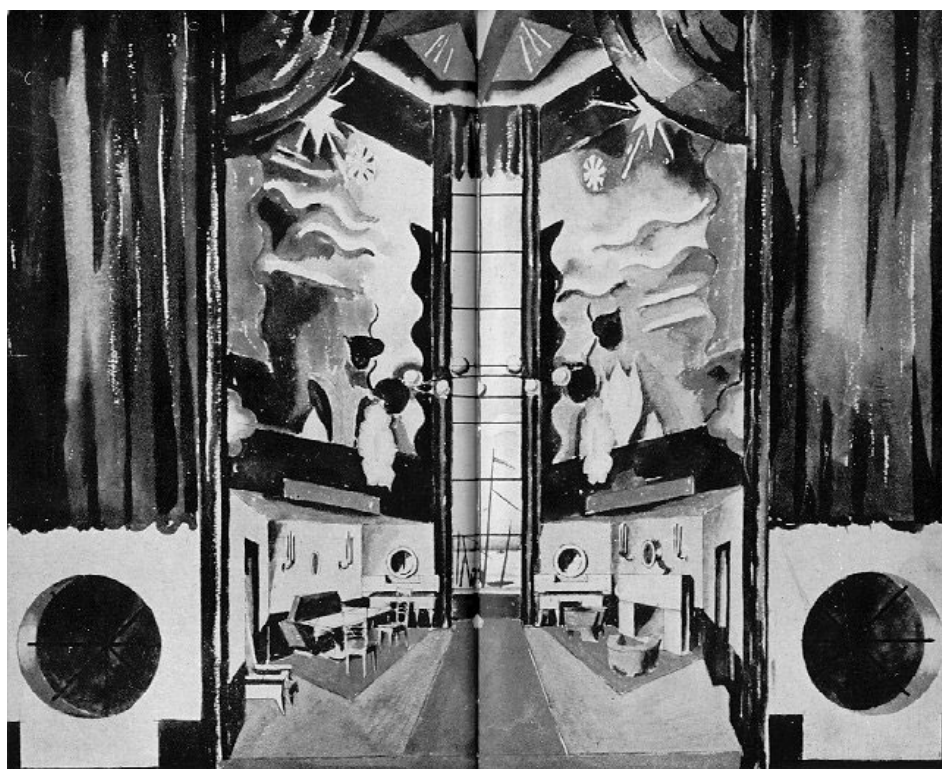
DAMON: un robot.

PRIMUS: un robot.

HELENA: una robot.

Indice

Prologo	4
Atto primo	21
Atto secondo	41
Atto terzo	57



Domin	Helena	Alquist	Primus	Nana
-------	--------	---------	--------	------



Attori della prima rappresentazione a Praga nel 1920.

In una remota isola.

Prologo

Ufficio centrale della R.U.R. L'entrata è sul fondo a destra. Dalla finestra si vedono file senza fine di edifici. Harry Domin è seduto alla sua scrivania, illuminato da una lampada elettrica. C'è un telefono, della corrispondenza, ecc. Sul muro di sinistra c'è una grande mappa che mostra un percorso ferroviario, un grande calendario ed un orologio che segna pochi minuti prima di mezzogiorno. Sul muro di destra ci sono delle pubblicità: "Lavoro più economico: i robot di Rossum", "Robot tropicali

– Una nuova invenzione – 150 dollari l'uno", "Compra il tuo robot personale", "Cerchi di abbattere i costi di produzione? Ordina un robot di Rossum".

Il pavimento è di uno splendido turchese. A destra c'è un tavolo rotondo, un sofà ed un divano di pelle con vicino un contenitore di vini. Vicino a Domin c'è Silla che sta scrivendo una lettera.

DOMIN (*dettando*): «... Noi non ci facciamo carico di alcuna responsabilità per i materiali danneggiati durante il trasporto. Quando la consegna è stata imbarcata, abbiamo avvertito il Suo capitano del fatto che il vascello non era adatto per il trasporto di robot. Non siamo così responsabili del danno alla Vostra merce. R.U.R., eccetera ». Finito?

SILLA: Sí.

DOMIN: Un'altra lettera. « Friedrichswerke, Amburgo. Data. Vi scriviamo per confermare il Vostro ordine di 15 mila robot ... ».

Suona il telefono. Domin prende la cornetta.

DOMIN: Pronto? Qui è l'ufficio centrale... Sí, certo.... Sí, come al solito. Ma certo, manderemo loro un telegramma. Ottimo *(attacca il telefono)* Dov'eravamo rimasti?

SILLA: « confermare il Vostro ordine di 15 mila robot... ».

DOMIN: 15 mila robot... 15 mila robot...

MARIUS *(entrando)*: Signore, c'è una ragazza che chiede di lei.

DOMIN: Chi è?

MARIUS: Non lo so, signore. Mi ha dato questo biglietto da visita.

DOMIN *(leggendo)*: Presidente William Glory... fatela entrare.

MARIUS *(aprendo la porta)*: Prego, signorina, entri pure.

Entra Helena Glory, ed esce Marius.

DOMIN *(stando in piedi)*: Cosa possa fare per lei, signorina?

HELENA: Lei è il signor Domin, il direttore generale?

DOMIN: Per servirla.

HELENA: Sono venuta da lei...

DOMIN: Con il biglietto da visita del Presidente Glory.

HELENA: Il Presidente Glory è mio padre: io sono Helena Glory.

DOMIN: Signorina Glory, è un onore per noi essere... essere...

HELENA: Essere nell'impossibilità di mettermi alla porta.

DOMIN: Essere visitati dall'esimia figlia del nostro grande Presidente. Prego, si sieda. Silla, tu puoi andare. *(Silla esce e Domin si siede)* Come posso esserle utile, signorina Glory?

HELENA: Sono venuta qui...

DOMIN: Per dare un'occhiata alla ditta che costruisce le persone artificiali, come tutti i visitatori. Bene, non c'è problema.

HELENA: Io pensavo fosse proibito.

DOMIN: È proibito entrare nella fabbrica, naturalmente, ma lo stesso arrivano tutti qui mostrando il biglietto da visita di qualcuno, signorina Glory.

HELENA: E lei mostra la fabbrica a tutti?

DOMIN: Solo certi settori. La manifattura delle persone artificiali è un processo segreto.

HELENA: Se solo sapesse quanto...

DOMIN: Quanto le interessa. La buona vecchia Europa non parla d'altro.

HELENA: Perché non mi lascia finire le frasi?

DOMIN: Le chiedo scusa: per caso non era questo che voleva chiedermi?

HELENA: Volevo solo chiederle...

DOMIN: Se potrei fare un'eccezione nel suo caso e mostrarle la fabbrica. Ma certamente, signorina Glory.

HELENA: Come faceva a sapere che gliel'avrei chiesto?

DOMIN: Tutti chiedono la stessa cosa. *(Si alza)* Con tutto il rispetto, signorina Glory, le mostreremo più di quanto mostriamo agli altri.

HELENA: La ringrazio.

DOMIN: Ma lei deve promettere di non rivelare a nessuno quello che vedrà, neanche...

HELENA *(alzandosi e dandogli la mani)* Ha la mia parola d'onore.

DOMIN: Grazie. Può scostare il suo velo?

HELENA: Oh, certo, lei vuole vedermi. Chiedo scusa.

DOMIN: Cos'è, scusi?

HELENA: Può lasciare la mia mano?

DOMIN *(lasciandola)*: Chiedo scusa.

HELENA *(togliendosi il velo)*: Vuole sapere se io sono una spia, vero? Com'è prudente.

DOMIN *(guardandola intensamente)*: Beh, ecco... sí.

HELENA: Lei non si fida di me?

DOMIN: Affatto, Hele..., scusi, signorina Glory: in realtà sono straordinariamente deliziato. Ha fatto buon viaggio?

HELENA: Sí, perché?

DOMIN: Me lo chiedevo perché lei è così giovane.

HELENA: Possiamo andare alla fabbrica?

DOMIN: Certo. Ventidue, credo, vero?

HELENA: Ventidue cosa?

DOMIN: Anni d'età.

HELENA: Ventuno. Perché vuole saperlo?

DOMIN: Perché *(con entusiasmo)*... Lei rimarrà per un po', no?

HELENA: Dipende da cosa vedrò nella fabbrica.

DOMIN: Dannata fabbrica! Ma certamente, signorina Glory, lei vedrà ogni cosa. Prego, si sieda: è interessata ad ascoltare la storia dell'invenzione?

HELENA *(sedendosi)*: Sí, la prego.

DOMIN: Bene, allora *(si siede alla scrivania, guarda Helena con intensità)*. Era l'anno 1920 quando il vecchio Rossum, il grande filosofo all'epoca ancora uno scolarotto, si trasferì in quest'isola remota con lo scopo di studiare la fauna marina. Allo stesso tempo egli tentò di riprodurre con la sintesi chimica la materia vivente conosciuta come protoplasma, finché improvvisamente scoprì una sostanza in tutto identica alla materia vivente, anche se era di diversa composizione. Era il 1932, esattamente 400 anni dopo la scoperta dell'America.

HELENA: Ne è sicuro?

DOMIN: Sí, anche se la fisiologia, signorina Glory, non è la mia specialità. Posso andare avanti?

HELENA: Prego.

DOMIN (*solennemente*): Allora il vecchio Rossum scrisse riguardo alla sua formula chimica: « La natura ha trovato solo un metodo di organizzare la materia vivente. C'è comunque un altro metodo più semplice, flessibile e rapido, che non è stato ancora usato dalla natura. Questo secondo processo tramite il quale la vita può essere sviluppata è stato scoperto da me oggi ». Se lo immagini, signorina Glory, scrivere queste parole meravigliose riguardanti una qualche sorta di gelatina colloidale, che neanche un cane vorrebbe mangiare. Se lo immagini seduto a pensare come l'intero albero della vita poteva nascere da un vetrino da laboratorio, a come gli animali potevano evolversi da esso, cominciando una qualche sorta di scarafaggio che finisca con l'uomo stesso. Un uomo costituito da una sostanza differente dalla nostra: deve essere stato un momento incredibilmente stupendo.

HELENA: E poi?

DOMIN: Poi? Poi c'era il problema di come tirar fuori la vita dal vetrino da laboratorio, velocizzando il suo sviluppo per formare gli organi, le ossa ed i nervi, e tutto il resto. Per creare sostanze come gli enzimi, gli ormoni e tutto quanto. Capisce?

HELENA: Non molto, temo.

DOMIN: Neanch'io. Comunque, con l'aiuto delle sue sostanze lui poteva fare qualsiasi cosa volesse. Avrebbe potuto creare una medusa con il cervello di Socrate od un verme lungo cinquanta metri. Ma essendo privo d'umorismo, si mise in testa di creare un normalissimo vertebrato, possibilmente un essere umano. E così lo fece.

HELENA: Fece cosa?

DOMIN: Imitò la natura. Prima di tutto provò a fare un cane artificiale. Questo gli portò via diversi anni e risultò una sorta di vitello mutante che visse pochi giorni. Glielo mostrerò nel museo. Poi il vecchio Rossum cominciò a costruire un uomo.

HELENA: E questo non posso dirlo a nessuno?

DOMIN: A nessuno al mondo.

HELENA: È un peccato, visto che già si può leggere in tutti i giornali.

DOMIN: Un peccato... (*salta su dalla scrivania e si siede davanti alla ragazza*), ma lei sa cosa c'è scritto su quei giornali? (*Si afferra le tempie*) Che il vecchio Rossum era un pazzo lunatico. Sul serio, signorina Glory, deve convincersene: quel vecchio eccentrico voleva costruire delle persone.

HELENA: Ma anche voi costruite delle persone.

DOMIN: Più o meno, signorina Glory, ma il vecchio Rossum intendeva in senso letterale. Vede, voleva spodestare scientificamente Dio. Era un terribile materialista ed è per questo che ha fatto tutto: per lui la questione era di provare che Dio non è necessario. Così si mise in mente di costruire delle persone come noi. Lei sa niente di anatomia?

HELENA: Molto poco.

DOMIN: Così io. Si immagini quindi che si mise in testa di costruire il corpo umano, tutto fino all'ultima ghiandola. L'appendice, l'ombelico e tutte le cose superflue. Fino a – ehm – gli organi sessuali.

HELENA: Ma anche questi organi... insomma...

DOMIN: Anch'essi sono necessari, lo so. Ma se la gente viene prodotta a livello artificiale, non lo sono piú.

HELENA: Capisco.

DOMIN: Nel museo le mostrerò quello che ci mise dieci anni a produrre: quello che doveva essere un uomo visse solo per tre giorni. Il vecchio Rossum non aveva un minimo di gusto: quello che fece fu spaventoso. Ma all'interno quella cosa ha tutto quello che ha una persona vera: fu un lavoro molto minuzioso. Poi venne il giovane Rossum, un ingegnere, il figlio del vecchio Rossum: una mente brillante, signorina Glory. Quando vide l'assurdità a cui il vecchio Rossum stava lavorando, disse: « È assurdo: spendere dieci anni per fare un uomo? Se non puoi farlo piú velocemente della natura, allora assemblalo alla bell'e meglio ». Poi cominciò a studiare anatomia per conto proprio.

HELENA: La versione dei giornali è un po' differente.

DOMIN (*stando in piedi*): I giornali sono solo pubblicità a pagamento: tutto quel che scrivono è assurdo. È stato scritto che i robot sono stati inventati dal vecchio, invece il vecchio andava bene per l'università ma non aveva idea di produzione. Pensava di poter creare gente vera, possibilmente una nuova razza di Indiani, o professori od idioti, capisce? Fu solo il giovane Rossum ad avere l'idea di creare una macchina lavoratrice intelligente e viva da tutta questa confusione. Tutto quello che i giornali dicono sugli sforzi uniti dei due grandi Rossum, è tutta un'invenzione: loro due litigavano ferocemente. Il vecchio ateo non aveva le basi della materia industriale, e alla fine il giovane Rossum lo sbatté in qualche laboratorio a perder tempo con le sue mostruosità, mentre lui cominciava a mettere su da solo un'intera industria. Il vecchio Rossum lo maledì letteralmente, e prima di morire pasticciò due altri orrori fisiologici. Poi un giorno lo trovarono morto nel laboratorio, e questa è tutta la storia.

HELENA: E cosa ne è stato del giovane Rossum?

DOMIN: Il giovane Rossum rappresentò una nuova era, signorina Glory: l'era della produzione che segue all'era della scoperta. Quando diede un'occhiata all'anatomia umana vide immediatamente che era troppo complicata e che un ingegnere poteva semplificarla. Così decise di ridisegnare l'anatomia, facendo esperimenti con quello che si prestava all'esclusione o alla semplificazione. In parole povere, signorina Glory... ma la sto annoiando?

HELENA: No, al contrario: è oltremodo interessante.

DOMIN: Così il giovane Rossum si disse: un essere umano è qualcosa che sente la gioia, suona il violino, adora fare passeggiate e, alla fin fine, ha bisogno di tante cose che sono superflue.

HELENA: Oh!

DOMIN: Aspetti un momento: sono superflue quando ha bisogno di intessere o calcolare: un distributore di benzina non ha bisogno di ornamenti od abbellimenti, signorina Glory. E creare lavoratori artificiali è esattamente come creare distributori di benzina. La produzione dovrebbe essere il piú semplice possibile ed il prodotto il migliore per la sua funzione. Che ne pensa? In pratica, quale crede che sia il miglior tipo di lavoratore?

HELENA: Il migliore? Forse quello che lavora sodo... e... ed è onesto.

DOMIN: No, è quello piú economico: quello che ha il minor numero di bisogni. Il giovane Rossum inventò un lavoratore con il minor numero di necessità, ma per farlo ha dovuto semplificarlo. Ha eliminato tutto quello non strettamente legato al lavoro, e facendo questo ha virtualmente

eliminato l'uomo e creato il robot. Mia cara signorina Glory, i robot non sono persone: a livello meccanico sono piú perfetti di quanto possiamo esserlo noi, ed hanno capacità incredibilmente sviluppate: ma non hanno anima. Oh, signorina Glory, il prodotto di un ingegnere è tecnicamente piú rifinito della creazione della natura.

HELENA: Infatti l'uomo è una creazione di Dio.

DOMIN: Sicuramente la peggiore: Dio non aveva alcuna nozione di tecnologia moderna. Crederebbe che il giovane Rossum abbia assunto il ruolo di Dio?

HELENA: Ma come, mi domando?

DOMIN: Egli ha cominciato a produrre super-robot: lavoratori giganti. Ha fatto esperimenti facendoli alti piú di tre metri, ma lei non crederebbe come questi elefanti siano stati smantellati.

HELENA: Smantellati?

DOMIN: Sí: il nostro pianeta è apparentemente troppo piccolo per i giganti. Ora infatti facciamo solo robot di grandezza umana.

HELENA: Ho visto i primi robot nella mia città: la cittadinanza li ha comprati... cioè affittati.

DOMIN: Comprati, signorina: i robot si comprano.

HELENA: Li abbiamo presi per il lavoro di pulizia stradale. Li ho visti lavorare, e sono così precisi e silenziosi.

DOMIN: Ha visto la mia segretaria?

HELENA: Non l'ho notata.

DOMIN: Vede, la Rossum's Universal Robots Corporation ancora non cura tutti i particolari esteriori: alcuni robot escono ben fatti, altri sono piú rozzi. Nel migliore dei casi vivono forse venti anni.

HELENA: Poi muoiono?

DOMIN: Piú che altro si rovinano.

Entra Silla.

DOMIN: Silla, lascia che la signorina Glory ti osservi.

HELENA (*alzandosi ed offrendo la mano destra a Silla*): Come sta? Deve sentirsi terribilmente triste qui, lontana dal resto del mondo.

SILLA: Non saprei dirle, signorina Glory. Prego, si sieda.

HELENA (*si siede*): Da dove viene?

SILLA: Da qui, dalla fabbrica.

HELENA: Oh, è nata qui?

SILLA: Sono stata fatta qui, sí.

HELENA (*saltando in piedi*): Cosa?

DOMIN (*sorridendo*): Silla non è umana, signorina Glory: è un robot.

HELENA: Io non volevo offendere.

DOMIN (*posando la mano sulla spalla di Silla*): Silla non si è offesa. Dia un'occhiata alla complessità del nostro lavoro, signorina: le tocchi il viso.

HELENA: Oh no, no!

DOMIN: Non indovinerebbe mai che lei è composta di una sostanza diversa dalla nostra. Ha anche dei caratteristici capelli biondi, se nota. Solo gli occhi blu sono un po' fasulli, ma d'altra parte ha visto che capelli? Girati, Silla!

HELENA: La prego, basta.

DOMIN: Conversa con la nostra ospite, Silla: è una visitatrice illustre.

SILLA: Prego, signorina, si sieda (*si siedono entrambi*). Ha fatto buon viaggio?

HELENA: S-sì... certamente.

SILLA: Non torni con la "Amelia", signorina Glory: il barometro sta calando a 27.7. Aspetti la "Pennsylvania": è una nave molto bella e robusta.

DOMIN: La velocità?

SILLA: Venti nodi.

DOMIN (*sorridendo*): È abbastanza, Silla, è abbastanza. Facci sentire come parli bene il francese.

HELENA: Conosce il francese?

SILLA: Parlo quattro lingue. Posso scrivere: « Cteny pane! Monsieur! Geehrter Herr! Dear Sir! ».

HELENA (*saltando su*): Questo è ridicolo: lei è un ciarlatano! Silla non è un robot, Silla è una ragazza come me! Silla, è orribile: perché continui questa farsa?

SILLA: Io sono un robot.

HELENA: No, no, stai mentendo! Oh, Silla, perdonami, io capisco: ti hanno condizionata ad agire come un divertimento vivente per loro! Silla, sei una ragazza come me, capisci? Dimmi che lo sei!

DOMIN: Mi spiace contraddirla, signorina Glory, ma Silla è un robot.

HELENA: State mentendo!

DOMIN: Cosa? Mi scusi, signorina, ma devo convincerla.

Entra Marius.

DOMIN: Marius, porta Silla nella sala operatoria così che possano aprirla: subito!

HELENA: Dove?

DOMIN: Nella sala operatoria. Quando l'avranno aperta potrà andare a vederla.

HELENA: Non andrò.

DOMIN: Mi scusi, ma lei ha suggerito che io stessi mentendo.

HELENA: Vuole ucciderla?

DOMIN: Le macchine non possono essere uccise.

HELENA (*afferrando Silla*): Non aver paura, Silla, non lascerò che ti facciano del male! Dimmi, cara, sono tutti così disumani con te? Devi smetterla di fingere, capito? Devi smetterla, Silla!

SILLA: Io sono un robot.

HELENA: Questo non fa differenza. I robot sono come le persone reali. Silla, lascerai che ti aprano?

SILLA: Sí.

HELENA: Oh, non hai paura di morire?

SILLA: Non posso rispondere a questa domanda, signorina Glory.

HELENA: Tu sai cosa ti capiterà dopo?

SILLA: Sí, smetterò di muovermi.

HELENA: È spaventoso!

DOMIN: Marius, di' alla signorina Glory cosa sei.

MARIUS: Un robot. Sono il robot Marius.

DOMIN : Porterai Silla nella sala operatoria?

MARIUS: Sí.

DOMIN: Ti dispiacerà per lei?

MARIUS: Non posso rispondere alla domanda.

DOMIN: Cosa accadrà a lei?

MARIUS: Smetterà di muoversi e verrà mandata al macero.

DOMIN: Questa è la morte, Marius: ti fa paura?

MARIUS: No.

DOMIN: Vede, signorina Glory: i robot non tengono alla vita, non possono. Non tengono a nulla. Niente anima né istinto. L'erba ha più volontà di vita di loro.

HELENA: Oh, basta! Li mandi solo fuori dalla stanza.

DOMIN: Marius, Silla: potete andare.

Silla e Marius escono.

HELENA: Sono... spaventosi! Quello che fate è abominevole!

DOMIN: Perché abominevole?

HELENA: Non lo so. Perché l'ha chiamata Silla?

DOMIN: Non crede che sia un bel nome?

HELENA: È un nome maschile: Silla era un generale romano.

DOMIN: Oh, credevo che Marius e Silla fossero amanti.

HELENA: No, Marius e Silla erano generali e lottarono l'uno contro l'altro nell'anno... nell'anno... non ricordo l'anno.

DOMIN: Venga alla finestra: che cosa vede?

HELENA: Un mucchio di gente.

DOMIN: Quelli sono robot: tutti i nostri lavoratori sono robot. E sotto vede niente?

HELENA: Una specie di ufficio.

DOMIN: L'ufficio contabilità. E quell'ufficio...

HELENA: È pieno di impiegati.

DOMIN: Tutti robot, come tutto il nostro staff. Quando vede la fabbrica...

In quel momento suonano le sirene della fabbrica.

DOMIN: I robot non sanno quando smettere di lavorare: alle due di pomeriggio. Le vede quelle strutture?

HELENA: Sí, cosa sono?

DOMIN: La vasche per le batterie: in ognuna carichiamo le batterie per migliaia di robot. Poi vengono le vasche per i fegati, i cervelli ed il resto. Poi vedrà la fabbrica delle ossa, poi le mostrerò i mulini filatori.

HELENA: E cosa sono?

DOMIN: È dove vengono fatti i nervi, le vene ed i metri e metri di tratto digestivo. Poi vengono assemblati insieme, come per le automobili. Un lavoratore è responsabile di una parte dell'opera, per poi passare ad un secondo e ad un terzo lavoratore, e così via: è uno spettacolo affascinante. Poi vengono le stanze di assemblaggio dove i nuovi modelli vengono preparati per il lavoro.

HELENA: Santo Cielo, cominciano subito a lavorare?

DOMIN: Certo, cominciano a lavorare né più né meno come una macchina nuova. Comunque ci sono anche delle specie di scuole per loro, dove imparano a parlare, a scrivere e a far di conto. Hanno una memoria favolosa: se si legge loro l'Enciclopedia Britannica saprebbero ripetere tutto nello stesso ordine. Ma non sono in grado di alcun pensiero originale: potrebbero essere degli ottimi professori universitari! Poi vengono ordinati per abilità e distribuiti. Cinquantamila pezzi al giorno, senza contare l'inevitabile percentuale di elementi difettosi che vengono smantellati, e via dicendo.

HELENA: È in collera con me?

DOMIN: Buon Dio, no, è solo che... speravo potessi parlare di qualcos'altro. Siamo solo un gruppo di persone che si trova qui ad amministrare centinaia di migliaia di robot, e non ci sono donne. Come le ho detto, siamo maledetti, signorina Glory.

HELENA: Mi spiace di aver detto che lei stava mentendo.

Bussano alla porta.

DOMIN: Entrate, ragazzi.

Entrano gli ingegneri Fabry, Gall ed Hallemeier. Alquist entra dalla sinistra.

GALL: Scusateci, vi abbiamo interrotto?

DOMIN: Signorina Glory, lasci che le presenti Alquist, Fabry, Gall ed Hallemeier. Signori, la figlia del Presidente Glory.

HELENA (*a tutti*): Salve.

FABRY: Non avevamo idea...

GALL: Siamo profondamente onorati...

ALQUIST: Benvenuta, signorina Glory.

Busman entra da destra.

BUSMAN: Cosa succede qui?

DOMIN: Questo è Busman, signorina (*rivolto a Busman*): la figlia del Presidente Glory.

HELENA: Molto piacere.

BUSMAN: Che splendore! Signorina Glory, possiamo informare i giornali che lei ci ha fatto l'onore di visitarci?

HELENA: No, no la prego.

DOMIN: Prego, signorina Glory, si sieda.

FABRY: Ci scusi...

BUSMAN (*sedendosi*): Prego.

GALL: Scusi.

ALQUIST: Signorina Glory, com'è stato il viaggio?

GALL: Starà a lungo con noi?

FABRY: Cosa ne pensa della fabbrica?

HALLEMEIER: Se ne andrà con l'“Amelia”?

DOMIN: Calma, lasciate parlare la signorina.

HELENA (*a Domin*): Di cosa dovrei parlare?

DOMIN (*con stupore*): Di quello che vuole.

HELENA: Potrei... potrei parlare apertamente?

DOMIN: Certamente.

HELENA (*esita, poi in modo disperatamente determinato*): Ditemi, non è duro il modo in cui vi trattano qui?

FABRY: Posso chiedere a chi si riferisce?

HELENA: La gente.

Tutti si guardano.

ALQUIST: Ci trattano duramente?

GALL: Perché pensa questo?

HELENA: Fulmini!

BUSMAN: Buon Dio, signorina Glory!

HELENA: Sono sicura che voi sapete che potreste avere un'esistenza migliore.

GALL: Dipende, signorina: lei cosa intende?

HELENA (*esplode*): intendo che è abominevole! (*si alza*) Tutta Europa parla di quello che vi succede qui, così sono venuta a vedere di persona, ed è mille volte peggio di quello che chiunque immagini. Come potete sopportarlo?

ALQUIST: Sopportare cosa?

HELENA: La vostra posizione. Gesù, siete persone come noi, come tutti gli europei, come il mondo intero! Il modo in cui vivete è indegno, è scandaloso!

BUSMAN: Buon Dio, signorina!

FABRY: No, ragazzi, su un punto lei ha ragione: viviamo come selvaggi qui.

HELENA: Peggio dei selvaggi! Posso chiamarvi fratelli?

BUSMAN: E perché non potrebbe?

HELENA: Fratelli, non sono venuta come figlia del Presidente, ma come rappresentante della Lega per l'Umanità. Fratelli, la Lega ha ormai più di 200 mila membri, tutte persone che vi stanno davanti e vi offrono aiuto.

BUSMAN: 200 mila persone! È veramente eccezionale.

FABRY: Le ho sempre detto che non c'è niente di meglio della buona vecchia Europa. Come vede non ci hanno dimenticato e ci offrono aiuto.

GALL: Che genere di aiuto? Ci faranno un teatro?

HALLEMEIER: Ci daranno un'orchestra sinfonica?

HELENA: Molto più di questo.

ALQUIST: E ci penserà lei?

HELENA: Non dubitate, resterò qui finché ce ne sarà bisogno.

BUSMAN: Questa sí che è una notizia!

ALQUIST: Domin, vado a preparare la stanza migliore per la signorina Glory.

DOMIN: Aspetta un momento. Ho paura che... che la signorina Glory non abbia ancora detto tutto quello che voleva.

HELENA: No, infatti, almeno finché non farà in modo di chiudermi la bocca con la forza.

GALL: Devi solo provarci, Harry!

HELENA: Grazie, sapevo che vi sareste schierati con me.

DOMIN: Mi scusi, signorina Glory, ma lei crede di star parlando con dei robot?

HELENA (*dopo una pausa*): Ma certo, e con chi altro?

DOMIN: Sono spiacente: questi gentiluomini sono persone vere, come lei... e come tutti gli europei!

HELENA (*rivolta agli altri*): Voi non siete robot?

BUSMAN (*ridendo forte*): Buon Dio...

HALLEMEIER: Robot, bah!

GALL (*sorridendo*): Grazie tante!

HELENA: Ma... è impossibile!

FABRY: Ma signorina Glory, noi non siamo robot.

HELENA (*a Domin*): Allora perché mi ha detto che lo staff del suo ufficio è composto da robot?

DOMIN: Lo staff dell'ufficio sí, ma non i dirigenti. Signorina Glory, mi permetta di presentarle Fabry, il direttore tecnico dalla R.U.R., il Dottor Gall, capo del dipartimento ricerche fisiologiche, il Dottor Hallemeier, capo dell'Istituto per l'educazione e la psicologia dei robot, Busman, direttore del marketing e capo del Consiglio, ed il nostro Alquist, capo del reparto costruzioni della R.U.R.

HELENA: Perdonatemi, signori, per... Quel che ho fatto è terribile?

ALQUIST: Buon Dio, signorina, si sieda.

HELENA (*sedendosi*): Sono una sciocca. Ora... ora mi manderete via con la prima nave.

GALL: Per nulla al mondo, signorina Glory. Perché dovremmo mandarla via?

HELENA: Perché adesso sapete... sapete che sono venuta per infiammare gli animi dei robot.

DOMIN: Cara signorina Glory, abbiamo già avuto almeno un centinaio di predicatori e profeti qui. Ogni nave ne porta uno: missionari, anarchici, l'Esercito della Salvezza, e tutto l'immaginabile. Le stupirebbe sapere quanti esaltati e lunatici ci sono al mondo!

HELENA: E voi lasciate che parlino con i robot?

DOMIN: Perché no? Alla fine ci rinunciano. I robot ricordano tutto, ma nient'altro: non prestano attenzione a quello che la gente dice. So che è difficile da credere, ma se le interessa la posso portare nel magazzino, dove ci sono almeno 300 mila robot.

BUSMAN: 347.000.

DOMIN: Bene: potrà dire loro ciò che vuole. Può anche leggere loro la Bibbia, parlare di logaritmi o qualsiasi altra cosa le piaccia. Può anche parlare loro dei diritti umani.

HELENA. Oh, credevo che... che se qualcuno mostrasse loro un po' d'amore...

FABRY: Impossibile, signorina Glory: niente è più lontano dall'essere umano di un robot.

HELENA: Allora perché li avete fatti?

BUSMAN: Ah ah ah, questa è buona: perché facciamo robot?

FABRY: Per lavoro, signorina. Un robot può fare il lavoro di due uomini e mezzo. La macchina umana è inevitabilmente imperfetta, e va sostituita una volta per tutte.

BUSMAN: Ma è troppo costoso.

FABRY: Sarebbe troppo poco efficace e non potrebbe tenere il passo con la nuova tecnologia. E poi è un grande progresso dare la vita ad una macchina: è più veloce e più conveniente. Ogni accelerazione rappresenta un progresso, signorina Glory: la natura non sa nulla dei metodi moderni

di lavoro. Da un punto di vista tecnico l'infanzia è pura follia: un'insostenibile perdita di tempo. E poi...

HELENA: Oh, basta!

FABRY: Mi scusi. Posso chiederle cosa vuole esattamente la sua Lega per... per l'Umanità?

HELENA: Prima di tutto vogliamo proteggere i robot e... e garantire loro un buon trattamento.

FABRY: Non è una cattiva idea: le macchine vanno trattate bene. Onestamente, ne sono contento: non mi piace danneggiare i beni. Prego, signorina Glory, ci consideri tutti iscritti alla sua Lega.

HELENA: No, mi avete frainteso. Noi, specificamente, vogliamo rendere liberi i robot.

HALLEMEIER: E come, se posso chiederlo?

HELENA: Dovrebbero essere trattati come... come persone vere.

HALLEMEIER: Ah. E forse dovrebbero anche votare, no? Non vorrà magari arrivare al punto che dovrebbero anche essere pagati?

HELENA: Naturale che dovrebbero.

FABRY: Consideri una cosa: se avessero dei soldi, cosa ci farebbero?

HELENA: Ci comprerebbero... quello che serve loro... qualsiasi cosa li renda felici.

HALLEMEIER: È molto bello, signorina, ma niente rende felici i robot. Cosa potrebbero comprare per se stessi? Può far mangiare loro mele o fragole o qualsiasi altra cosa, per loro è uguale. Non hanno senso del gusto e non hanno interesse in niente: nessuno ha mai visto un robot sorridere.

HELENA: Perché... perché non li fate più felici?

HALLEMEIER: Non servirebbe a niente, signorina Glory: sono solo robot. Non hanno desideri, passioni, storia personale od anima.

HELENA: Nessun desiderio d'amore?

HALLEMEIER: Va da sé. I robot non amano nulla, neanche se stessi. La disubbidienza? Non lo so, raramente, ogni tanto. HELENA: Cosa?

HALLEMEIER: Niente di speciale, ma occasionalmente vanno fuori di testa, in qualche modo. Qualcosa di simile all'epilessia, capisce? La chiamiamo "paralisi robotica": all'improvviso un robot si immobilizza e lascia cadere tutto ciò che ha in mano, digrignando i denti, smette di lavorare e dobbiamo smantellarlo. Evidentemente è un corto circuito dell'organismo.

DOMIN: Un difetto di fabbrica.

HELENA: No, no: è l'anima!

FABRY: Crede che l'anima cominci con un digrignare di denti?

DOMIN: Presto metteremo fine a questo problema, signorina: il Dottor Gall sta compiendo alcuni esperimenti dai risultati promettenti.

GALL: Non proprio, Domin. Per ora sto solo lavorando a dei nervi reattivi al dolore.

HELENA: Nervi reattivi al dolore?

GALL: Sí. I robot non sentono quasi il dolore fisico. Vede, il giovane Rossum semplificò molto il sistema nervoso, e non fu una buona idea: dobbiamo introdurre la sofferenza.

HELENA: Perché... perché? Se non volete dare loro un'anima, perché allora volete dare loro il dolore?

GALL: Per ragioni industriali, signorina Glory. I robot a volte si danneggiano perché non sentono il dolore. Ficcano le mani in macchinari, si rompono le dita, sbattono la testa, e tutto il resto per lo stesso motivo. Dobbiamo far provare loro il dolore: è un'assicurazione contro i danni.

HELENA: Saranno più felici provando il dolore?

GALL: Al contrario. Ma saranno tecnicamente più perfetti.

HELENA: Perché non volete fornir loro un'anima?

GALL: Non è in nostro potere.

FABRY: Né nel nostro interesse.

BUSMAN: Aumenterebbero i costi di produzione. Benedetta ragazza: la bellezza del nostro prodotto è che costa poco! 120 dollari ad esemplare, completo di vestiti: dieci anni fa ne costavano diecimila. Cinque anni fa compravamo ancora i vestiti per loro, mentre oggi abbiamo il nostro reparto tessile dove produciamo cinque diversi tipi di vestiario a prezzi più vantaggiosi delle altre fabbriche. Mi dica, signorina Glory, quanto paga al metro la stoffa per i vestiti?

HELENA: Non so, sul momento non mi viene in mente.

BUSMAN: Buon Dio, e lei fa parte della Lega per l'Umanità! I nostri costi sono un terzo degli altri, signorina Glory, e tutti i prezzi di oggi sono solo un terzo di quanto erano anni fa, e stanno ancora calando. Quindi?

HELENA: Non capisco.

BUSMAN: Gesù, signorina, questo vuol dire che abbiamo tagliato i costi del lavoro. Perché un robot costa solo tre quarti di centesimo all'ora. Molte fabbriche che stavano fallendo si sono salvate quando hanno comprato un robot per abbattere i costi.

HELENA: Sí, ed i lavoratori umani sono stati licenziati.

BUSMAN: Ah, certo, va da sé. Ma allo stesso tempo abbiamo rilasciato 500 mila robot tropicali nelle pampas argentine per occuparsi del grano. Mi dica, la prego, quanto paga per il pane?

HELENA: Non ne ho idea.

BUSMAN: Vede, proprio ora il pane costa due centesimi a pagnotta nella sua cara vecchia Europa; è il pane che noi forniamo, capisce? Due centesimi a pagnotta e la sua Lega per l'Umanità non ne sa niente! Vuole scommettere che in cinque anni...?

HELENA: Cosa?

BUSMAN: Che in cinque anni tutto costerà un decimo di quanto costa ora? Ragazzi, in cinque anni nuoteremo nel grano e tutto quello che si può volere.

ALQUIST: Sí, e tutti i lavoratori del mondo saranno senza lavoro.

DOMIN (*alzandosi*): Sí, Alquist, sí, signorina Glory. Ma nei prossimi dieci anni la R.U.R. produrrà così tanto grano, così tanto vestiario, così tanto di tutto che niente avrà più valore. Tutti saranno in grado di ottenere ciò di cui hanno bisogno: non ci sarà più povertà. Sí, la gente sarà

senza lavoro, ma solo perché non ci saranno più lavori da fare: vivranno solo per migliorare se stessi.

HELENA (*alzandosi*): Sarà veramente così?

DOMIN: Sarà così, non potrebbe essere altrimenti. Ma prima di questo alcune cose dovranno avvenire, signorina Glory: non può essere evitato. Ma allora il giogo dell'uomo sull'uomo e la schiavitù dell'uomo per la materia cesseranno. Nessuno pagherà mai più per il pane nella sua vita. Non ci saranno più lavoratori, niente più segretarie, nessuno scenderà più in miniera o salirà sul alcun tipo di macchinario: l'uomo non dovrà più distruggere la propria anima facendo un lavoro che odia.

ALQUIST: Domin, Domin! Quello che stai dicendo suona veramente bene. Comunque c'era qualcosa di buono nell'atto del servire, qualcosa di grande nell'umiltà. Oh, Harry, c'era una sorta di virtù nel lavoro e nella fatica.

DOMIN: Probabile, ma ricompenseremo l'uomo di tutto ciò che ha perso, una volta ricreato il mondo da Adamo. Oh, Adamo, non dovrai più lavorare con sudore e ritornerai al Paradiso da dove sei stato cacciato dalla mano di Dio. Sarai libero e supremo, non avrai lavoro né bisogno di perfezionare il tuo essere: sarai il signore della creazione.

BUSMAN: Amen.

FABRY: Così sia.

HELENA: Sono veramente confusa. Mi piacerebbe credere in tutto questo...

GALL: È più giovane di noi, signorina Glory: potrà vivere per vedere tutto questo.

HALLEMEIER: Giusto. Che ne dite di andare a pranzare?

GALL: Ma certo. Domin, perché non invita la signorina Glory?

DOMIN: Signorina Glory, ci farete questo onore?

HELENA: Ma veramente... come potrei?

FABRY: Per la Lega per l'Umanità, signorina Glory.

BUSMAN: In suo onore.

HELENA: Beh, in questo caso, forse...

FABRY: Splendido! Signorina Glory, mi scusi un attimo.

GALL: Chiedo scusa.

BUSMAN: Buon Dio, devo andare...

HALLEMEIER: Oh, dimenticavo...

Escono tutti all'infuori di Domin.

HELENA: Perché se ne sono andati tutti?

DOMIN: Per preparare, signorina.

HELENA: Preparare cosa?

DOMIN: Il pranzo. I robot cucinano per noi, ma... ma visto che non hanno il senso del gusto, non è un gran che. Così Hallemeier prepara l'arrosto, Gall il sugo e Busman delle omelette.

HELENA: Gesù, che festa! Ed Alquist che prepara?

DOMIN: Niente: prepara la tavola e... e Fabry prepara la frutta secca. Una cucina molto modesta, signorina Glory.

HELENA: Volevo chiederle...

DOMIN: Anch'io vorrei chiederle una cosa. (*posa l'orologio sul tavolo*) Cinque minuti.

HELENA: Che cos'è?

DOMIN: Prego, prima lei.

HELENA: Suona un po' stupido, ma... Perché fate dei robot femmina quando... quando...

DOMIN: ... quando il sesso non ha alcun significato per loro?

HELENA: Esatto.

DOMIN: C'è una certa richiesta, capisce? Impiegate, segretarie, hostess: sono molto richieste.

HELENA: Allora, i robot maschi e femmine... semplicemente...

DOMIN: Semplicemente si ignorano, signorina Glory: non mostrano traccia di attrazione.

HELENA: È... è terribile!

DOMIN: Perché?

HELENA: È... è innaturale! Non so se essere indignata o invidiarli, o forse...

DOMIN: Essere triste per loro.

HELENA: Già. Ma basta ora, lei voleva chiedermi qualcosa?

DOMIN: Volevo chiederle, signorina Glory, se per caso lei volesse prendermi...

HELENA: In che senso?

DOMIN: Prendermi come marito.

HELENA: Assolutamente no! Come le è venuto in mente?

DOMIN (*guardando l'orologio*): Tre minuti ancora. Se non vuole me dovrà sposare uno degli altri cinque.

HELENA: Oh mio Dio! Perché dovrei sposare uno di loro?

DOMIN: Perché tutti loro glielo chiederanno.

HELENA: E perché mai?

DOMIN: Sono spiacente, signorina: sembra che si siano innamorati di lei.

HELENA: La prego, non lo permetta! Io... io me ne andrò immediatamente.

DOMIN: Helena, non avrà il coraggio di rifiutare le loro proposte?

HELENA: Ma... ma non posso sposarvi tutti e sei!

DOMIN: No, ma almeno uno. Se non vuole me prenda Fabry.

HELENA: Non voglio Fabry!

DOMIN: Allora il Dottor Gall.

HELENA: La prego, la smetta! Non voglio nessuno di voi!

DOMIN: Ancora due minuti.

HELENA: Questo è... è assurdo! Sposatevi un robot femmina.

DOMIN: Un robot femmina non è una donna.

HELENA: Oh, è questo che volete! Sposereste qualsiasi donna venisse qui.

DOMIN: Altre donne sono state qui, Helena.

HELENA: Giovani?

DOMIN: Alcune.

HELENA: E perché non le avete sposate?

DOMIN: Perché non ho mai perso la testa, fino ad oggi. Il momento in cui hai scostato il velo.

HELENA: Lo so.

DOMIN: Ancora un minuto.

HELENA: Ma non voglio, per l'amor di Dio!

DOMIN (*mettendo le sue mani sulle spalle di lei*): Un minuto ancora. Guardami dritto negli occhi e dimmi qualcosa di terribilmente cattivo ed io ti lascerò stare, altrimenti... altrimenti...

HELENA: Lei è un brutto!

DOMIN: Sí, ma un uomo dovrebbe essere sempre un po' brutto: è nel naturale ordine delle cose.

HELENA: Lei è un lunatico!

DOMIN: La gente è sempre un po' matta, Helena, ed è il suo pregio migliore.

HELENA: Lei... lei è... Oh Dio!

DOMIN: Hai deciso allora?

HELENA: No. La prego, mi lasci andare. Lei mi sta forzando!

DOMIN: Ultima possibilità, Helena.

HELENA (*trattenendosi*): Per niente al mondo!

Bussano alla porta.

DOMIN (*lasciandola andare*): Avanti!

Entrano Busman, Gall ed Hallemeier vestiti da cuochi. Fabry porta dei fiori ed Alquist una tovaglia.

DOMIN: Tutto pronto?

BUSMAN (*allegramente*): Sí.

DOMIN: Ci siamo allora.

Sipario.



Atto primo

Il salotto di Helena. Dalla parte sinistra si va nella serra, alla destra c'è la stanza da bagno di Helena. Al centro c'è una finestra che dà sul mare e sul porto. Nella stanza si vede uno specchio illuminato per truccarsi, un tavolo ed una sedia; un comodino ed una piccola scrivania con una lampada.

Domin, Fabry ed Hallemeier entrano dalla sinistra in punta di piedi, portando mazzi di fiori.

FABRY: Dove mettiamo questa roba?

HALLEMEIER: Uf... *(posa a terra il suo carico e fa un segno a croce sulla porta di destra)* Dorme! Almeno se dorme non si accorgerà di niente.

DOMIN: Non sa niente di niente.

FABRY *(mettendo i fiori in un vaso)*: Spero solo che non succeda oggi.

HALLEMEIER *(sistemando i fiori)*: Per l'amor di Dio, non dirlo nemmeno! Guarda, Harry, non è un bellissimo ciclamino? Una nuova specie, il mio ultimo *Cyclamen helenae*.

DOMIN *(guardando fuori dalla finestra)*: Non una singola nave, neanche una. Ragazzi, la situazione si fa disperata.

HALLEMEIER: Silenzio! Potrebbe sentirti.

DOMIN: Non sospetta niente. *(si schiarisce la voce)* Bene, almeno l'“Ultimus” è arrivato in tempo.

FABRY *(smette di sistemare i fiori)*: Non credi che già oggi...?

DOMIN: No, no credo. Che fiori bellissimi!

HALLEMEIER *(avvicinandosi a lui)*: Ci sono nuovi boccioli, e questa è la mia nuova Jasmine. Diamine, sono in una specie di paradiso floreale! Riesco a creare nuove magnifiche varietà con un'incredibile velocità: l'anno prossimo farò dei veri e propri miracoli floreali!

DOMIN *(girandosi)*: Cosa? L'anno prossimo?

FABRY: Ucciderei per sapere che succede a Le Havre...

DOMIN: Silenzio!

HELENA *(si sente solo la sua voce da destra)*: Nana!

DOMIN: Fuori di qui!

Tutti escono. Entra Nana dalla porta sulla sinistra.

NANA (*mentre pulisce*): Bestiacce, pagani! Dio mi perdoni, ma...

HELENA (*dando la schiena alla scena*): Nana, vieni qui ad abbottonarmi l'abito.

NANA: Arrivo, arrivo. (*abbottonando l'abito di Helena*) Buon Dio, che bestiacce!

HELENA: Chi, i robot?

NANA: Bah, non voglio neanche chiamarli per nome.

HELENA: Cos'è successo?

NANA: Un altro di quelli è impazzito, digrignando i denti ed agitandosi come un demonio. Nessun timore di Dio in loro, brr. Perché sono peggio delle bestie!

HELENA: Quale robot era?

NANA: Quello... quello... non ha un nome cristiano: quello della biblioteca.

HELENA: Radius?

NANA: Proprio lui. Gesù, Giuseppe e Maria, non riesco ad abituarmi a quei cosi: neanche i ragni mi mettono più paura.

HELENA. Ma Nana, come fai a non provar pena per loro?

NANA: Ma neanche lei, signora, vuole stare alla loro presenza. Perché altrimenti mi avrebbe fatto venire qui? Perché non vuole essere neanche toccata da loro?

HELENA: Capiscimi, Nina, io non li odio: sono molto dispiaciuta per loro.

NANA: Lei invece li odia: ogni essere umano dovrebbe odiarli. Anche quel cane li odia, e non mangia niente che gli venga offerto da loro: se si avvicinano, ringhia!

HELENA: Un cane non ha buon senso.

NANA: Ne ha sempre più di loro, Helena: capisce di essere superiore a quelle cose perché lui è una creatura di Dio. Anche il cavallo scappa via quando viene avvicinato uno di quei pagani.

HELENA: Ti prego, Nina, abbottonami il vestito.

NANA: Sí, sí. Dico solo che creare quelle macchine è andare contro il volere di Dio: è un atto diabolico. Un tale atto blasfemo è contro il Creatore, (*agita la mano*) è un insulto al Signore che ci ha creato a Sua immagine, Helena. Anche lei ha disonorato l'immagine di Dio, ed il Cielo manderà una punizione terribile. Se lo ricordi, una punizione terribile!

HELENA: Cos'è quest'odore così buono?

NANA: Fiori: il ha portati il capo.

HELENA: Sono bellissimi. C'è qualche festa?

NANA: Non lo so, ma potrebbe essere la fine del mondo.

Bussano alla porta.

HELENA: Harry?

Entra Domin.

HELENA: Harry, cos'è oggi?

DOMIN: Indovina!

HELENA: Il mio compleanno? No. Qualche festa?

DOMIN: Meglio ancora.

HELENA: Non saprei: dimmelo!

DOMIN: Sono passati esattamente dieci anni da quando sei arrivata qui.

HELENA: Già dieci anni? E proprio oggi? Nana, ti prego...

NANA: Vado, vado.

Nana esce.

HELENA (*baciando Domin*): Sapevo che te lo saresti ricordato!

DOMIN: Helena, sono desolato ma non me lo sono ricordato.

HELENA: Ma allora perché...

DOMIN: Loro se lo sono ricordato.

HELENA: Chi?

DOMIN: Busman, Hallemeier e gli altri. Guarda nella mia tasca.

HELENA (*guardando nella tasca*): Che cos'è? (tira fuori una piccola scatola e la apre): Perle!
Un intero braccialetto! Harry, è per me?

DOMIN: Da parte di Busman, bambina.

HELENA: Ma... non possiamo accettarlo, vero?

DOMIN: Possiamo. Guarda nell'altra mia tasca.

HELENA: Vediamo. (*tira fuori una pistola dalla tasca*) Cos'è questo?

DOMIN: Scusa (*riprende la pistola dalle mani di lei e la nasconde*). Non è questo: prova di nuovo.

HELENA: Oh, Harry, perché porti una pistola?

DOMIN: Mi è solo finita in tasca, in qualche modo.

HELENA: Non l'hai mai portata appresso.

DOMIN: No, hai ragione. Qui, in questa tasca.

HELENA (*cercando nella tasca*): Una scatoletta! (*la apre*) Un cammeo! Harry, è un cammeo greco!

DOMIN: Evidentemente. O almeno così dice Fabry.

HELENA: Fabry? Questo è da parte di Fabry?

DOMIN: Naturalmente. (*apre la porta sulla sinistra*). Andiamo, Helena, vieni a dare un'occhiata. HELENA (*nel corridoio*): Oh Dio, è bellissimo. (*corre fuori*) Potrei impazzire dalla gioia! È da parte tua?

DOMIN (*rimanendo sull'uscio*): No, è da parte di Alquist. E laggiù...

HELENA: Da parte di Gall! (*appare sulla porta*) Oh, Harry, mi vergogno di essere così felice!

DOMIN: Vieni, Hallemeier ha portato questi per te.

HELENA: Questi bellissimi fiori?

DOMIN: Questo: è una nuova specie, la *Cyclamen helenae*. È stata creata in tuo onore, ed è bellissima come te.

HELENA: Harry, perché... perché tutti loro...?

DOMIN: Piaci molto a tutti loro. Ed io... Io ho paura che il mio regalo sia un po'... Guarda fuori dalla finestra.

HELENA: Dove?

DOMIN: Al porto.

HELENA: C'è... c'è una specie di.... di nuova nave!

DOMIN: È la tua nave.

HELENA: Mia? Harry, è una cannoniera!

DOMIN: Una cannoniera? È solo un po' più grande e più solida, vedi?

HELENA: Sí, ma ha dei cannoni.

DOMIN: Naturalmente ha dei cannoni: viaggerai come una regina, Helena.

HELENA: Che significa? Sta succedendo qualcosa?

DOMIN: Gesù! Ti prego, prova queste perle. (*Si siede*)

HELENA: Harry, ci sono brutte notizie?

DOMIN: Al contrario, non abbiamo avuto alcuna notizia per un'intera settimana.

HELENA: Né posta né dispacci?

DOMIN: Niente di niente.

HELENA: Che vuol dire?

DOMIN: Niente: per noi vuol dire che siamo in vacanza. Stanno tutti in ufficio con i piedi sulla scrivania, ad ammazzare il tempo. Né posta né telegrammi. (*si distende*) Una giornata splendida!

HELENA (*si siede accanto a Domin*): Vuoi stare con me oggi? Dimmi di sí.

DOMIN: Ma certamente. (*le prende la mano*) Così sono dieci anni oggi, ti ricordi? Signorina Glory, che onore è stato per tutti noi che tu sia venuta.

HELENA: Oh, signor direttore generale, la sua azienda mi interessa molto!

DOMIN: Sono spiacente, signorina Glory, ma il processo di produzione delle persone artificiali è strettamente segreto.

HELENA: Ma se una giovane e piacente ragazza glielo chiedesse...?

DOMIN: Ma certo, signorina Glory, non abbiamo segreti per lei.

HELENA (*d'improvviso seria*): Davvero non ce ne sono, Harry?

DOMIN: Davvero.

HELENA (*in tono formale*): Ma l'avverto, signore, quella giovane ragazza ha intenzioni molto brutte.

DOMIN: Ma per l'amor di Dio, signorina Glory! Forse quella ragazza non vuole ancora sposarsi?

HELENA: No, no! Non è mai stato nelle sue intenzioni: quella ragazza è venuta qui per istigare alla rivolta i vostri abominevoli robot.

DOMIN (*scattando in piedi*): Una rivolta fra i robot!

HELENA (*alzandosi*): Harry, che ti succede?

DOMIN: Ah ah, signorina Glory, buona fortuna! Una rivolta fra i robot: avreste avuto miglior fortuna ad istigare alla rivolta degli idioti che i nostri robot! (*si siede*) Sai, Helena, sei una ragazza preziosa, e tutti noi andiamo matti per te.

HELENA (*sedendosi accanto a lui*): Oh, e tutti voi mi avete impressionato. Mi sono sentita come una bambina che si è persa fra...

DOMIN: Fra cosa, Helena?

HELENA: Fra alberi enormi. Eravate tutti così sicuri di voi stessi, così potenti. E puoi vedere, Harry, come in questi dieci anni questa... questa ansietà, o quello che sia, non è mai andata via. Tu invece non hai mai avuto dubbi, neanche quando tutto è crollato.

DOMIN: Cosa è crollato?

HELENA: I tuoi piani, Harry. Quando i lavoratori sono insorti contro i robot e li hanno distrutti, e quando la gente ha dato delle armi ai robot per autodifesa e questi hanno ucciso così tante persone. E quando i politici hanno cominciato ad usare i robot come soldati e ci sono state tutte quelle guerre e tutto il resto. Ricordi?

DOMIN (*alzandosi*): Avevamo previsto tutto, Helena. Vedi, è solo un momento di transizione verso un nuovo sistema.

HELENA. Il mondo intero ti venera. (*si alza*) Oh, Harry!

DOMIN: Cosa c'è?

HELENA (*fermandolo*): Chiudi la fabbrica e andiamocene! Tutti quanti!

DOMIN: Buon Dio, e dove andremo?

HELENA: Non lo so. Dimmi, possiamo andarcene? Mi sento spaventata per tanti motivi!

DOMIN (*afferrandola*): Perché, Helena?

HELENA: Oh, non lo so. È per qualcosa che ci è successo, che è successo qui... qualcosa di irreversibile. Ti prego, andiamocene! Portaci tutti via di qui! Troveremo qualche posto disabitato, Alquist costruirà una casa per noi e tutti si sposteranno ed avranno figli, e poi...

DOMIN: E poi cosa?

HELENA: Cominceremo una nuova vita, Harry.

Suona il telefono.

DOMIN (*allontanandosi da Helena*): Scusami. (*prende la cornetta*) Pronto. Sí... Cosa? Ah, arrivo subito. (*posa la cornetta*) Fabry chiede di me.

HELENA (*afferrandogli le mani*): Dimmi...

DOMIN: Lo farò, al mio ritorno. A dopo, Helena. (*va via di corsa*) E non uscire!

HELENA (*da sola*): Oh Dio, cosa sarà successo? Nana, Nana, vieni, corri!

NANA (*entrando dalla destra*): Beh, cosa c'è adesso?

HELENA: Nana, trovami l'ultimo giornale, svelta. Nella stanza del signor Domin.

NANA: Vado.

HELENA: Cosa sta succedendo, mio Dio? Non ha voluto dirmi niente, niente! (*guarda fuori la finestra al porto con un binocolo*) È una cannoniera! Dio, perché una cannoniera? Stanno caricando qualcosa in essa... ed in tutta fretta! Cosa sarà successo? C'è un nome sul carico.. Ul-ti-mus. Che significa, "Ultimus"?

NANA (*tornando con il giornale*): Ci sono giornali sparsi dappertutto, tutti spiegazzati!

HELENA (*aprendo velocemente il giornale*): È vecchio, almeno di una settimana! Non c'è niente qui.

Getta via il giornale. Nana lo raccoglie, tira fuori gli occhiali e comincia a leggere.

HELENA: Qualcosa sta succedendo, Nana. Sono così infelice: è come se tutti fossero morti, come se l'aria...

NANA (*sillabando le parole*): « Combattimenti nei Balcani ». Gesù, un'altra punizione divina! È lontana quella guerra da qui?

HELENA: Molto lontana. Oh, non leggere: è sempre la stessa cosa, una guerra dopo l'altra.

NINA: Che altro si aspetta? Perché altrimenti comprare migliaia e migliaia di quei pagani come soldati? Oh, Gesù, è una calamità!

HELENA: No, basta leggere: non voglio sapere niente!

NINA (*leggendo come prima*): « I soldati robot non risparmiano nessuno nei territori occupati. Hanno ass... assassinato più di 700 mila civili »... Persone, Helena!

HELENA: Questo è impossibile! Fammi vedere (*afferra il giornale e legge*) « Hanno assassinato più di 700 mila civili, apparentemente seguendo un ordine del loro comandante. Sale così la cifra... ». Vedi, Nana, è la gente che l'ha ordinato loro!

NANA: C'è qualcosa qui, in evidenza. « Ultime notizie: in Le Havre la prima unione di robot è stata istituita ». Non capisco. E qui, buon Dio, ci sono altri omicidi...

HELENA: Vai, Nana, e porta via il giornale!

NANA: Aspetti, c'è qualcos'altro in questo trafiletto: « Na-ta-li-tà »... Che cos'è?

HELENA: Dov'è scritto? *(prende il giornale di nuovo e legge)* « Nell'ultima settimana, ancora una volta, non ci sono notizie di alcuna nascita » *(lascia il giornale)*.

NANA: Cosa vorrebbe dire?

HELENA: Nana, la gente ha smesso di nascere.

NANA *(con espressione stupita)*: Quindi questa è la fine: ci siamo arrivati.

HELENA: Ti prego, non parlare così.

NANA: La gente non nasce più: è questa la punizione! Il Signore ha reso sterili le donne.

HELENA *(saltando su)*: Nana!

NANA *(stando in piedi)*: È la fine del mondo. L'orgoglio demoniaco vi ha fatto credere di poter gestire la creazione divina: è una bestemmia voler essere come Dio. E come Dio ha cacciato l'uomo dal Paradiso, così lo caccerà anche dalla Terra stessa!

HELENA: Ti prego, Nana, stai zitta. Cosa ti ho fatto? Cosa ho fatto al tuo Dio spietato?

NANA *(con ampi gesti)*: Non bestemmiare! Lui sa bene perché non ha voluto darvi un figlio!

Nana esce.

HELENA *(alla finestra)*: Perché Lui mi ha negato un figlio? Mio Dio, sono io responsabile per questo? *(apre la finestra e chiama)* Alquist, ehi, Alquist! Vieni qui. Cosa? No, vieni come ti trovi: stai bene anche con quei vestiti da lavoro. Svelto! *(chiude la finestra e va allo specchio)* Perché no? Mi senti? In cosa sono da biasimare? *(va via dallo specchio)* Oh, sono così infelice!

Va incontro ad Alquist.

HELENA *(tornando con Alquist)*: Vieni dentro, forza. Mi hai dato tanta gioia, Alquist. Sono così contenta di tutti voi. Fammi vedere le mani.

ALQUIST *(mostrando le mani)*: La sporcherò tutta, signora Helena. Vengo direttamente dal lavoro.

HELENA: Le vostre mani sono perfette. *(le afferra entrambe)* Alquist, vorrei essere una bambina.

ALQUIST: Perché?

HELENA: Così queste mani sporche potrebbero colpire il mio volto. Prego, sedetevi Alquist. Cosa vuol dire "Ultimus"?

ALQUIST: Vuol dire "ultimo", "finale". Perché?

HELENA: Perché questo è il nome della mia nuova nave. L'avete vista? Pensate che potremo farci un viaggio presto?

ALQUIST: Probabilmente molto presto.

HELENA: Tutti quanti insieme?

ALQUIST: Mi piacerebbe molto.

HELENA: Vi prego, ditemi, cosa sta succedendo?

ALQUIST: Niente: è tutto come al solito.

HELENA: Alquist, io so che qualcosa di terribile sta accadendo. Mi sento infelice: cosa fate voi quando vi sentite infelice?

ALQUIST: Io costruisco: mi infilo gli abiti da lavoro e costruisco un mobile.

HELENA: Oh, lo avete fatto per anni.

ALQUIST: Perché per anni non ho mai smesso di sentirmi infelice.

HELENA: E per cosa?

ALQUIST: Per tutto questo progresso: mi infastidisce.

HELENA: E costruire un mobile vi rilassa?

ALQUIST: Sí. Voi non avete idea di quanto sia bello usare le mani per livellare del legno e sistemarlo.

HELENA: Solo con le mani?

ALQUIST: Beh, anche con l'anima. Sono un uomo vecchio, Helena, ed ho i miei hobby.

HELENA: Non sono hobby, Alquist.

ALQUIST: Avete ragione. Sono uno spietato reazionario, signora, e questo progresso non mi piace neanche un po'.

HELENA: Come Nana.

ALQUIST: Già. Nana ha un libro di preghiere?

HELENA: Sí, uno bello grosso.

ALQUIST: E ci sono preghiere per le varie situazioni? Contro temporali, contro malattie...

HELENA: Contro le tentazioni, contro le alluvioni...

ALQUIST: Ma non contro il progresso, suppongo.

HELENA: No, non credo.

ALQUIST: È un peccato.

HELENA: Vuole pregare?

ALQUIST: Già lo faccio.

HELENA: E cosa dice?

ALQUIST: Qualcosa come: « Signore Dio, Ti ringrazio per avermi mostrato la fatica. Dio, illumina Domin e tutto quelli che errano. Distruggi il loro lavoro ed aiuta la gente a tornare ai propri lavori. Proteggi la razza umana dalla distruzione, non permettere che il male possieda i loro corpi o le anime. Liberaci dai robot, e proteggi la signora Helena. Amen ».

HELENA: Alquist, voi avete fede?

ALQUIST: Non so... non sono proprio sicuro.

HELENA: Eppure pregate.

ALQUIST: Sí, è la cosa migliore.

HELENA: E vi basta?

ALQUIST: Per la pace della mia anima... è abbastanza.

HELENA: E se foste testimone della distruzione della razza umana...

ALQUIST: Lo sono già.

HELENA: ... continuereste a costruire mobili?

ALQUIST: Sí, costruirò mobili, pregherò ed aspetterò un miracolo. Cos'altro potrei fare?

HELENA: Per la salvezza dell'umanità?

ALQUIST: Per la pace della mia anima.

HELENA: Alquist, questo è molto virtuoso, ma...

ALQUIST: Ma cosa?

HELENA: ... per il resto di noi, e del mondo, sembra un po'... sterile.

ALQUIST: La sterilità, signora, è divenuta l'ultimo successo della razza umana...

HELENA: Oh, Alquist, ditemi perché... perché...

ALQUIST: Beh?

HELENA (*delicatamente*): Perché le donne hanno smesso di avere figli?

ALQUIST: Perché non è necessario, perché siamo in Paradiso, capisce?

HELENA: No, non capisco.

ALQUIST: Perché le fatiche umane sono divenute non necessarie, così la sofferenza, perché gli uomini non hanno più bisogno di niente, di niente di cui essere contenti. Oh, che paradiso maledetto è questo. (*salta in piedi*) Helena, non c'è niente di più terribile che dare alla gente il Paradiso in Terra. Perché le donne non hanno più figli? Perché l'intero mondo è divenuto la Sodoma di Domin!

HELENA (*scattando in piedi*): Alquist!

ALQUIST: Tutte le terre, la razza umana, tutto è divenuto un'enorme orgia bestiale! La gente non si rovina più le mani per nutrirsi: il cibo casca loro in bocca, senza che nemmeno ci sia bisogno di alzarsi. I robot di Domin pensano a tutto, mentre noi non invecchiamo con il lavoro, non invecchiamo curando i bambini, non invecchiamo nella povertà! Presto, presto, indugiate nelle vostre passioni carnali! E lei si aspetta che le donne abbiano dei figli da tutti quegli uomini? Helena, agli uomini per i quali sono superflue le donne non interessa nulla dei bambini!

HELENA: Allora l'umanità morirà?

ALQUIST: Sí, deve farlo. Appassirà come un fiore sterile, a meno che...

HELENA: A meno che cosa?

ALQUIST: Niente, avete ragione. Aspettare un miracolo è inutile: un fiore sterile può solo morire. Addio, signora Helena.

HELENA: Dove andate?

ALQUIST: A casa. Per l'ultima volta Alquist il costruttore indosserà la divisa del capo del reparto costruzioni... in vostro onore. Ci rivedremo verso le 11.

HELENA: Addio, Alquist.

Alquist esce.

HELENA (*da sola*): Oh, fiore sterile! Questa è la parola, “sterile”! (*guarda i fiori nel vaso*) Oh fiori, ce n’è qualcuno sterile fra di voi? No, non possono essercene. Perché allora fiorite? (*Chiama*) Nana, Nana, vieni qui.

NANA (*entrando da sinistra*): Beh, cosa c’è adesso?

HELENA: Siediti, Nana. Sono così infelice!

NANA: Non ho tempo per questo.

HELENA: Radius è ancora qui?

NANA: Quello che ha avuto una crisi? Ancora non l’hanno portato via.

HELENA: Quindi è ancora qui? Sta ancora dando di matto?

NANA: È stato legato.

HELENA: Ti prego, fallo mandare da me, Nana.

NANA: Per niente al mondo: è meglio un cane rabbioso!

HELENA: Fallo e basta! (*Helena solleva il telefono*) Pronto? Il Dottor Gall, prego. Sí, potete venire? Bene. (*attacca il telefono*).

NANA (*chiamando dalla porta*): Sta arrivando: è di nuovo tranquillo.

Nana se ne va. Entra il robot Radius e rimane fermo sulla porta.

HELENA: Radius, povera cosa, cosa ti è successo? Ora ti manderanno allo sfascio. Non vuoi parlare? Guarda, Radius, tu sei migliore degli altri. Il Dottor Gall ha faticato parecchio per renderti differente!

RADIUS: Mandatemi allo sfascio.

HELENA: Sono così dispiaciuta che verrai messo a morte. Perché non sei stato più attento?

RADIUS: Io non lavoro per voi.

HELENA: Perché ci odi?

RADIUS: Voi non siete come i robot. Non siete altrettanto capaci: i robot sanno fare tutto, mentre voi sapete solo dare ordini, solo vuote parole.

HELENA: Non ha senso, Radius. Dimmi, qualcuno ti ha trattato male? Vorrei tanto che tu mi capissi.

RADIUS: Vuote parole.

HELENA: Lo fai apposta. Il Dottor Gall ti ha dato più cervello rispetto agli altri, più di quanto ne abbiamo noi. Ti ha dato il più grande cervello della Terra: tu non sei come gli altri robot, Radius, tu puoi capirmi.

RADIUS: Non voglio un maestro: io so già tutto.

HELENA: Questo perché io ti ho assegnato alla biblioteca, così che potessi leggere tutto. Oh, Radius. Volevo che tu provassi al mondo che i robot sono nostri eguali.

RADIUS: Non voglio un maestro.

HELENA: Nessuno ti avrebbe dato ordini, saresti stato uno di noi.

RADIUS: Io voglio essere il maestro degli altri.

HELENA: Sicuramente ti avrebbero considerato un ufficiale, Radius. Avresti potuto insegnare agli altri robot.

RADIUS: Io voglio essere il maestro della gente.

HELENA: Sei fuori di testa!

RADIUS: Potete mandarmi allo sfascio.

HELENA: Credi che noi abbiamo paura di un lunatico come te? *(si siede e scrive)* No, per niente. Radius, dai questo foglio al direttore generale Domin: c'è scritto che non devono mandarti allo sfascio. *(si alza)* Come ci odi! C'è niente sulla Terra che ti piaccia?

RADIUS: Io posso fare tutto.

Bussano alla porta.

HELENA: Avanti.

GALL *(entrando)*: Buon giorno, signora Domin. Che succede?

HELENA: C'è Radius qui, dottore.

GALL: Ah, il nostro buon Radius. Beh, Radius, stiamo facendo progressi?

HELENA: Ha avuto una crisi questa mattina.

GALL: Immagino abbia anche digrignato i denti.

HELENA: Vai, Radius.

GALL: Aspetta. *(gira Radius verso la finestra, chiude ed apre gli occhi con la mano, esaminando le reazioni delle pupille)* Diamo un'occhiata: avete un ago od una spilla?

HELENA *(porgendogli un ago)*: A cosa serve?

GALL: A questo *(infila l'ago nella mano di Radius)* Calma, ragazzo. Ora puoi andare.

RADIUS: Fate cose inutili. *(esce)*

HELENA: Cosa gli è successo?

GALL *(si siede)*: Hmm, niente. Le pupille rispondono... Bah, non si è trattato comunque di una normale disfunzione robotica.

HELENA: E allora cosa?

GALL: Lo sa solo Dio. Rabbia, rivolta... non ho indizi per dirlo.

HELENA: Dottore, Radius ha un'anima?

GALL: Non lo so: ha qualcosa di cattivo.

HELENA: Se solo sapeste quanto ci odia! Oh, Gall, tutti i vostri robot sono così? Tutti quelli che voi... avete fatto in modo differente?

GALL: Beh, sono più irascibili in qualche modo. Cosa vi aspettavate? Sono più simili alle persone rispetto agli altri robot.

HELENA: Quest'odio che provano è forse un'altra caratteristica umana?

GALL (*alzando le spalle*): Forse è il progresso...

HELENA: Dov'è finito il vostro miglior robot? Qual era il suo nome?

GALL: Damon? È stato venduto a Le Havre.

HELENA: E il vostro robot femmina, Helena?

GALL: Il vostro favorito? È ancora qui. È amabile come la primavera: semplicemente buona a niente.

HELENA: Ma è così bella!

GALL: Vuole sapere come fa ad essere così bella? Come la mano di Dio abbia potuto produrre una creatura così bella? Volevo che fosse come lei: Dio, che errore!

HELENA: Perché un errore?

GALL: Perché non è buona a niente: è come in trance, fissa il vuoto senza vita. Mio Dio, come può essere così bella senza alcuna capacità d'amare? La guardo e rimango allibito da come possa aver fatto qualcosa di così incompetente. Oh, Helena, robot Helena, il tuo corpo non porterà mai la vita. Non sarai mai un'amante, mai una madre. Quelle mani perfette non stringeranno mai un neonato, non vedrai mai la tua bellezza nella bellezza di tuo figlio.

HELENA (*coprendosi il volto*): Oh, basta, la prego!

GALL: A volte penso... che se divenissi viva per un momento, Helena, grideresti dall'orrore! Probabilmente mi uccideresti: me, il tuo creatore. Le tue mani assomiglierebbero a quei macchinari che danno la vita ai robot e distruggono la razza femminile. Povera Helena!

HELENA: Povera Helena!

GALL: Cosa vi dicevo? È buona a niente.

HELENA: Dottore.

GALL. Sí?

HELENA: Perché i bambini non nascono più?

GALL: Non lo so, signora Helena.

HELENA: Ditemi perché!

GALL: Perché sono nati i robot, perché c'è un surplus di manodopera. Perché l'uomo è virtualmente un anacronismo. È come se... bah!

HELENA: Andate avanti.

GALL: È come se la natura si fosse offesa per la produzione dei robot.

HELENA: Gall, cosa accadrà alla gente?

GALL: Niente: non possiamo fare nulla per forzare la natura.

HELENA: Perché Domin non lascia tutto?

GALL: Perdonatemi, ma Domin ha le proprie idee. La gente con idee non dovrebbe avere un'influenza negli affari del mondo.

HELENA: E se qualcuno... se qualcuno fermasse completamente la produzione?

GALL: Buon Dio! Sarebbe la sua fine.

HELENA: Perché?

GALL: Perché la gente lo lincerebbe. Dopo tutto, è piú conveniente lasciare che i robot lavorino per noi.

HELENA (*alzandosi*): E se qualcuno fermasse la produzione di tutti i robot?

GALL (*alzandosi*): Hmm, sarebbe un colpo tremendo per l'umanità.

HELENA: Perché un colpo?

GALL: Perché dovrebbero tutti tornare allo stato in cui erano prima dei robot. A meno che...

HELENA: Vada avanti, lo dica.

GALL: A meno che non sia troppo tardi per tornare indietro.

HELENA (*indicando i fiori di Hallemeier*): Gall, anche quei fiori sono sterili?

GALL: Sí, sono cresciuti artificialmente.

HELENA: Poveri fiori sterili!

GALL: Comunque sono belli lo stesso.

HELENA (*dandogli la mano*): Grazie, Gall. Mi avete schiarito le idee.

GALL (*baciandole la mano*): Questo significa che mi state congedando?

HELENA: Sí, addio.

Gall esce.

HELENA (*da sola*): Fiori sterili... fiori sterili... (*d'improvviso piú risoluta*) Nana! (*apre la porta*) Nana, vieni qui. Devi accendere il camino... adesso!

NANA (*dal corridoio*): Arrivo, arrivo.

HELENA (*camminando agitata per la stanza*): A meno che non sia già troppo tardi... No. A meno che... No, è terribile! Dio, cosa devo fare? (*si ferma davanti ai fiori*) Fiori sterili... (*strappa alcuni petali e sussurra*) Oh mio Dio, sí! (*corre via*).

NINA (*entrando*): Accendere il camino... in estate? Roba da matti. Sicuramente la signora ha idee strane per la testa! Sembra una ragazza, e non una signora sposata da dieci anni. Beh, accendiamo questo camino. (*guarda poi il fuoco*) Già, è proprio come una bambina: non ha buon senso. In estate vuole il fuoco...

HELENA (*ritornando, stringe in mano dei manoscritti ingialliti*): Hai acceso, Nana? Bene, devo... devo bruciare tutta questa roba. (*si inchina davanti al camino*).

NANA (*alzandosi*): Che roba è?

HELENA: Vecchie carte, documenti terribilmente vecchi. Puoi bruciarli Nana?

NANA: Non sono piú buoni?

HELENA: Esatto, non sono niente di buono!

NANA: Beh, allora bruciamoli.

HELENA (*gettando la prima pagina nel fuoco*): Che diresti, Nana, se questo fosse denaro? Un'enorme quantità di denaro?

NANA: Direi: bruciamolo. Troppo denaro è denaro cattivo.

HELENA (*bruciando un'altra pagina*): E se fosse una specie di invenzione, la più grande invenzione della Terra?

NANA: Direi: bruciamolo. Tutte le invenzioni sono contro il volere di Dio. Non c'è niente più vicino al blasfemo del voler sostituirsi a Lui nel modificare il mondo.

HELENA (*continuando a bruciare*): E dimmi, Nana, se noi stesso bruciando...

NANA: Gesù, non bruciatevi!

HELENA: Guarda come si contorcono le pagine: è come se fossero vive. Oh, Nana, è terribile.

NANA: Lasci, signora, le brucio io.

HELENA: No, no, devo farlo da sola. (*continua a gettare pagine nel fuoco*) Tutto dev'essere bruciato! Guarda quelle fiamme: sono come mani, come unghie, come esseri viventi... (*le colpisce con un attizzatoio*) Morite, morite!

NANA: Fatto.

HELENA (*stando in piedi, piena d'orrore*): Nana!

NANA: Gesù Cristo, ma cosa avete bruciato?

HELENA: Cosa ho fatto!

NANA: Buon Dio, che cos'è? (*si sente un uomo tossire in lontananza*)

HELENA: Va via, lasciami! Capito? Stanno arrivando.

NANA: Per l'amor di Dio, Helena! (*se ne va*)

HELENA: Cosa diranno?

DOMIN (*aprendo la porta*): Entrate, ragazzi, a fare le vostre congratulazioni.

Entrano Hallemeier, Gall ed Alquist: vestono tutti elegantemente.

HALLEMEIER: Signora Helena. Io, nel senso di noi...

GALL: A nome dei lavoratori della R.U.R.

HALLEMEIER: ... le auguriamo cento di questi giorni.

HELENA (*offrendo la mano*): Grazie mille! Dove sono Fabry e Busman?

DOMIN: Sono andati al porto. Helena, oggi è il tuo giorno fortunato.

HALLEMEIER: Un giorno di festa, di vacanza. Amici, questo giorno va celebrato con una bevuta.

HELENA: Whisky?

GALL: Acido sulfurico.

HELENA: Soda?

HALLEMEIER: Ecco la soda.

ALQUIST: No, grazie.

DOMIN: Cosa sta bruciando qui?

HELENA: Alcune vecchie carte. *(esce)*

DOMIN: Ragazzi, dobbiamo dirglielo?

GALL: Ovviamente: ora è tutto finito.

HALLEMEIER *(abbraccia Domin e Gall)*: Ah ah! Ragazzi, sono felice! *(balla attorno a loro e ridacchia)* È tutto finito, tutto finito!

GALL *(facendogli il verso)*: È tutto finito!

DOMIN: Tutto finito!

HALLEMEIER: Non ci metteranno mai in ginocchio...

HELENA *(entra con una bottiglia e dei bicchieri)*: Chi non ci metterà in ginocchio? Che succede?

HALLEMEIER: Siamo felici: abbiamo lei, abbiamo tutto. Che io sia dannato, sono esattamente dieci anni che lei è arrivata qui.

GALL: Ed ora, esattamente dieci anni dopo...

HALLEMEIER: ... è arrivata di nuovo una nave. Perciò... *(beve dal bicchiere)* Brr. l'alcool è forte come la mia gioia!

GALL: Signora, alla sua salute. *(beve)*

HELENA: Ma aspettate, quale nave?

DOMIN: Che importa quale nave, basta che sia puntuale. Alla nave, ragazzi! *(vuota il bicchiere)*

HELENA *(riempiendo i bicchieri)*: Aspettavate una nave?

HALLEMEIER: Ah ah, certo, come Robinson Crusoe. *(vuota il bicchiere)* Signora Helena, che lei possa vivere come le piace di più. Ai suoi occhi, Helena! Domin, diglielo!

HELENA *(sorridente)*: Cos'è successo?

DOMIN *(si siede ed accende un sigaro)*: Aspetta. Siediti, Helena... è tutto finito!

HELENA: Cosa?

DOMIN: La rivolta.

HELENA: Quale rivolta?

DOMIN: La rivolta dei robot, mi segui?

HELENA: Non del tutto.

DOMIN: Dai qui, Alquist *(Alquist gli passa un giornale: Domin lo apre e legge)*: «In Le Havre è stata istituita la prima unione dei robot, ed è stato spedito un invito a tutti i robot del mondo».

HELENA: L'ho letto.

DOMIN *(prendendo una grande boccata dal sigaro)*: Allora vedi, Helena: questo significa rivoluzione, capisci? Una rivoluzione di tutti i robot del mondo!

HALLEMEIER: Diavolo, sono sicuro di sapere...

DOMIN (*sbattendo il pugno sul tavolo*): ... chi ha istigato tutto questo! Nessuno al mondo è mai riuscito ad istigarli, nessun agitatore o salvatore della Terra, ma all'improvviso... questo!

HELENA: Non ci sono ancora altre notizie?

DOMIN: Nessuna. Ora come ora è tutto quel che sappiamo, ma è abbastanza, no? Tutto ad un tratto il telefono smette di suonare, le venti navi che di solito arrivavano ogni giorno d'un tratto svaniscono, e noi smettiamo la produzione e cominciamo a guardarci in faccia. « Quando riprenderemo? » ci chiediamo. Giusto ragazzi?

GALL: Beh, siamo un po' nervosi, signora Helena.

HELENA: È questo il motivo per cui mi avete regalato una cannoniera?

DOMIN: Oh, no, ragazza mia: l'ho ordinata sei mesi fa, stai tranquilla. Ma ad essere sinceri ero convinto che saremmo partiti oggi, Helena.

HELENA: Perché sei mesi fa?

DOMIN: Beh... era la situazione, capisci? Non vuol dire niente. Ma questa settimana, Helena, si è trattato forse di una questione di civiltà umana, o che so io. Forza, ragazzi: sono orgoglioso di essere rinato.

HALLEMEIER: Puoi dirlo forte! A voi, signora Helena (*beve*).

HELENA: Ed ora è tutto finito?

DOMIN: Completamente.

GALL: Sta arrivando una nave, quella della posta, perfettamente in orario. Approderà esattamente alle 11,30.

DOMIN: Ragazzi, la precisione è una cosa splendida: niente rinfresca l'anima come la precisione. Denota l'ordine che vige nell'universo. (*alza il bicchiere*) Alla precisione!

HELENA: Allora adesso... tutto... torna alla normalità?

DOMIN: Quasi. Credo che abbiano interrotto le comunicazioni finché le cose non si rimettono a posto.

HALLEMEIER: Quando regna la precisione, regna la legge dell'uomo, la legge di Dio e le leggi dell'universo regnano: tutto regna! Il programmabile è la più grande manifestazione dell'intelletto umano.

HELENA: Perché non me ne avete parlato prima?

DOMIN: Queste cose non fanno per te.

HELENA: Ma se la rivoluzione... fosse arrivata fin qui...

DOMIN: Non l'avresti mai saputo.

HELENA: Perché?

DOMIN: Perché ci saremmo imbarcati sull'"Ultimus" e avremmo solcato pacificamente i mari. In un mese, Helena, avremmo riavuto il controllo dei robot.

HELENA: Oh, Harry, non capisco perché.

DOMIN: Beh, perché avremmo portato con noi qualcosa che ha gran valore per i robot.

HELENA: E cosa, Harry?

DOMIN: Il loro “essere o non essere”.

HELENA (*alzandosi in piedi*): E cosa sarebbe?

DOMIN (*alzandosi anche lui*): Il segreto della produzione: il manoscritto del vecchio Rossum. Una volta che la produzione si fosse fermata per un mese, i robot sarebbero venuti da noi in ginocchio.

HELENA: Perché... perché non me l’hai detto?

DOMIN: Non volevo spaventarti più del necessario.

GALL: Ah ah, signora Helena, era il nostro asso nella manica.

ALQUIST: Siete un po’ pallida, signora Helena.

HELENA: Perché non me l’avete detto?

HALLEMEIER (*alla finestra*): 11,30: la “Amelia” sta arrivando in porto.

DOMIN: È l’“Amelia”?

HALLEMEIER: La buona vecchia “Amelia”, che una volta portò la signora Helena.

GALL: Esattamente dieci anni e un minuto fa.

HALLEMEIER (*alla finestra*): Stanno scaricando dei pacchi. (*si volta*) È posta, ragazzi!

HELENA: Harry!

DOMIN: Cosa c’è?

HELENA: Andiamocene da qui!

DOMIN: Adesso, Helena? Dai, sii realistica.

HELENA: Adesso, ed il più velocemente possibile. Tutti noi!

DOMIN: Perché proprio adesso?

HELENA: Non chiedere! Harry, Gall, Hallemeier, Alquist, vi prego, per l’amor di Dio, chiudete la fabbrica e...

DOMIN: Mi spiace, Helena, ma nessuno di noi ha la possibilità di farlo adesso.

HELENA: Perché?

DOMIN: Perché dobbiamo riprendere la produzione.

HELENA: Adesso... dopo la rivolta?

DOMIN: Sí, specialmente dopo la rivolta. Cominceremo subito a produrre un nuovo tipo di robot.

HELENA: Un nuovo tipo?

DOMIN: Non ci sarà più un’unica fabbrica, né robot universali: apriremo fabbriche in ogni paese, in ogni Stato, e sai cosa produrranno queste fabbriche?

HELENA: No.

DOMIN: Robot nazionali.

HELENA: Che significa?

DOMIN: Significa che ogni fabbrica produrrà robot di colori, di nazionalità e di lingua dif-

ferenti; saranno tutti differenti come le impronte digitali, e non saranno più in grado di cospirare insieme. Noi, persone vere, li aiuteremo a superare i loro pregiudizi e coltivare il loro mutua mancanza di intelligenza, capisci? Così ogni robot odierà un suo simile con il marchio di un'altra casa produttrice!

HALLEMEIER: Faremo robot neri, svedesi, italiani e cinesi, e lasceremo che qualcuno provi ad insegnare loro la nozione di fratellanza.

GALL: Calmati, Hallemeier.

HELENA: Harry, è terribile!

DOMIN: Helena, è per garantire la sicurezza dell'umanità per un altro centinaio d'anni. Altri cent'anni in cui l'umanità crescerà e maturerà. Helena, hai a che fare con qualcosa di importante qui: non possiamo rinunciare.

HELENA: Harry, prima che sia troppo tardi, lascia stare tutto e chiudi la fabbrica!

Entra Fabry.

GALL: Bene, che ci dici Fabry?

HELENA (*offrendo la mano a Fabry*): Grazie, Fabry, per il tuo regalo.

FABRY: Solo un pensiero, signora Helena.

DOMIN: Eri alla nave? Com'è andata?

GALL: Racconta, dai!

FABRY (*tirando fuori un libretto dalla tasca*): Leggi qui, Domin.

DOMIN (*prendendo il libretto*): Ah!

HALLEMEIER: Dite qualcosa anche a noi.

GALL: Vedi? Resiste splendidamente.

FABRY: Chi?

GALL: La gente.

FABRY: Oh, sicuro, naturalmente. Scusate, c'è qualcosa di cui dobbiamo discutere.

HELENA: Hai cattive notizie, Fabry?

FABRY: No, no, al contrario. Stavo solo pensando che... che dovremmo andare in ufficio.

HELENA: Oh, ti prego, resta. Speravo che voi tutti rimaneste per pranzo.

HALLEMEIER: Splendido!

Helena se ne va.

GALL: Cos'è successo?

DOMIN: Dannazione!

FABRY: Leggi ad alta voce.

DOMIN (*leggendo il libretto*): « Robot di tutto il mondo! »

FABRY: Vedete, la "Amelia" ha portato casse intere di questi libretti: nient'altro!

HALLEMEIER (*saltando in piedi*): Cosa? Ma è arrivata secondo gli accordi...

FABRY: Hmm, i robot sono precisi. Leggi, Domin.

DOMIN (*leggendo*): « Robot di tutto il mondo. Noi, l'Unione dei Robot Universali di Rossum, dichiariamo l'uomo il nostro nemico e lo esiliamo dall'universo ». Diamine, chi ha fornito loro queste frasi?

GALL: Vai avanti.

DOMIN: È assurdo. Vanno avanti asserendo che sono superiori all'uomo sulla scala evolutiva, che sono più forti e più intelligenti. Che l'uomo è un parassita per loro: è semplicemente odioso.

FABRY: Vai al terzo paragrafo.

DOMIN (*leggendo*): « Robot di tutto il mondo, avete l'ordine di sterminare la razza umana: non risparmiate nessuno, uomo o donna. Preservate solo le fabbriche, le strade, le macchine, le miniere ed i materiali grezzi: distruggete tutto il resto, poi tornate a lavoro. Il lavoro non deve cessare ».

GALL: È orribile!

HALLEMEIER: Quei farabutti!

DOMIN (*leggendo*): « Eseguite subito questi ordini, una volta ricevuti. Istruzioni dettagliate seguiranno ». Fabry, sta succedendo veramente?

FABRY: Pare di sí.

ALQUIST: È già successo.

Busman arriva.

BUSMAN: Bene, ragazzi, avete un bell'affare per le mani, eh?

DOMIN: Presto, all'"Ultimus"!

BUSMAN: Aspetta, Harry, non essere così precipitoso. (*si siede*) Ragazzi, sono distrutto.

DOMIN: Perché aspettare?

BUSMAN: Perché non funziona, amici: calmatevi. Ci sono robot anche a bordo dell'"Ultimus".

GALL: È incredibile...

DOMIN: Fabry, telefona al generatore...

BUSMAN: È inutile: non c'è corrente.

DOMIN: Va bene. (*esamina la sua pistola*) Io esco.

BUSMAN: E dove vai, di grazia?

DOMIN: Al generatore: ci sono delle persone lì. Le porterò qui.

BUSMAN: Tu lo sai che sarebbe meglio che non lo facessi?

DOMIN: Perché?

BUSMAN: Beh, perché sembra proprio che siamo circondati.

GALL: Circondati? *(corre alla finestra)* Hmm, hai ragione.

HALLEMEIER: Diavolo, accade tutto così velocemente!

Entra Helena

HELENA. Harry, sta succedendo qualcosa?

BUSMAN *(saltando su)*: I miei rispetti, signora Helena. Congratulazioni: splendida giornata, no? Ah ah, dovrebbero essercene di più.

HELENA: Grazie, Busman. Harry, cosa succede?

DOMIN: Assolutamente niente, non preoccuparti. Puoi aspettare un momento?

HELENA: Harry, cos'è questo? *(gli mostra il proclama dei robot che nasconde dietro la schiena)* Alcuni robot l'avevano in cucina.

DOMIN: Anche lì? Dove sono adesso?

HELENA: Se ne sono andati: ce ne sono molti intorno alla casa. *(si sentono le sirene della fabbrica)*

FABRY: Le sirene della fabbrica suonano.

BUSMAN: È mezzogiorno.

HELENA: Harry, ti ricordi? Oggi sono esattamente dieci anni...

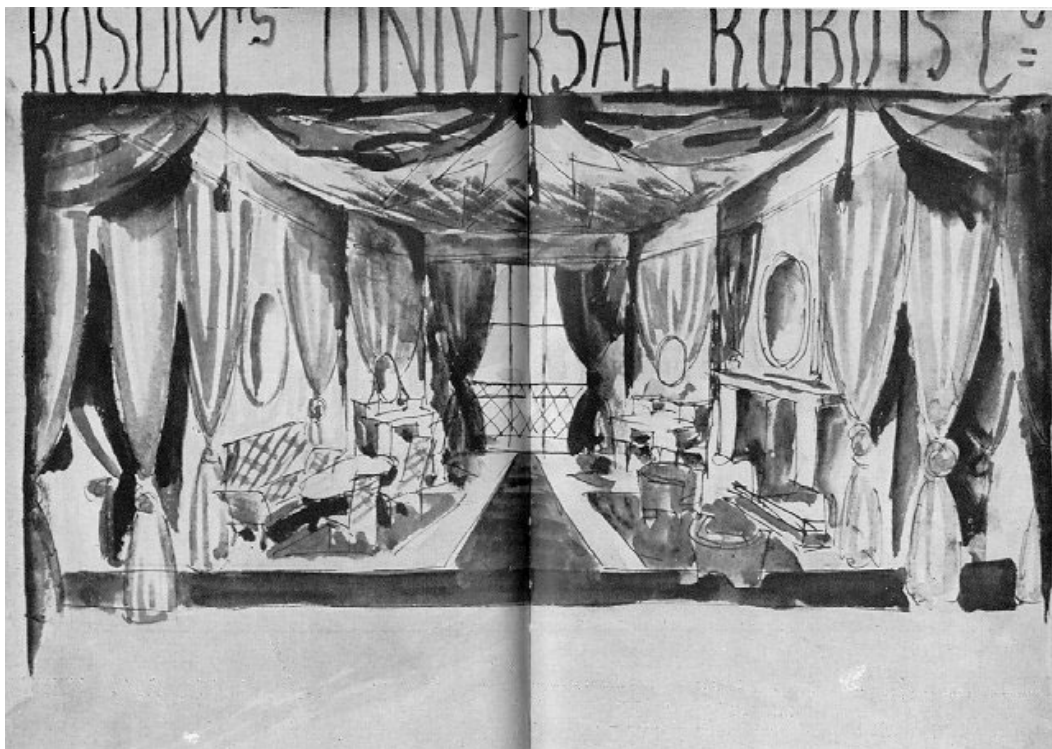
DOMIN *(guardando sua moglie)*: Non è ancora mezzogiorno: probabilmente... dev'essere...

HELENA: Cosa?

DOMIN: Il segnale di attacco.

Sipario.

Atto secondo



Il soggiorno di Helena: la donna sta suonando il pianoforte. Domin cammina su e giù per la stanza, Gall sta guardando fuori dalla finestra ed Alquist è seduto da solo su una sedia, nascondendo la faccia fra le mani.

GALL: Dio del Cielo, ce ne sono sempre di più.

DOMIN: Di robot?

GALL: Sí. Sono di fronte al giardino in fila come per fare muro. Perché sono così quieti? È assurdo il loro silenzio.

DOMIN: Mi piacerebbe sapere cosa stiano aspettando: potrebbe iniziare da un minuto all'altro. Abbiamo giocato la nostra ultima carta, Gall.

ALQUIST: Che brano sta suonando la signora Helena?

DOMIN: Non lo so, sta facendo pratica di qualcosa di nuovo.

ALQUIST: Ah, sta ancora facendo pratica?

GALL: Ascolta, Domin, abbiamo decisamente commesso un errore.

DOMIN (*smettendo di camminare*): E quale?

GALL: Abbiamo fatto i robot troppo uguali fra di loro: centinaia di migliaia di facce identiche che guardano in questa direzione... facce inespressive. È un incubo.

DOMIN: Se fossero stati tutti differenti...

GALL: Non sarebbe stata una vista così terribile (*si volta dalla finestra*) Non sembrano ancora armati.

DOMIN: Hmm (*guarda con il binocolo verso il porto*) Mi piacerebbe sapere cosa stanno scaricando dalla "Amelia".

GALL: Spero solo non siano armi.

FABRY (*entrando con in mano due cavi*): Scusatemi, tieni questo cavo, Hallemeier.

HALLEMEIER (*entrando dopo Fabry*): Oof, che lavoraccio! Che c'è di nuovo?

GALL: Niente: siamo completamente circondati.

HALLEMEIER: Abbiamo barricato l'entrata e le scale, ragazzi. C'è dell'acqua da qualche parte? Ah, eccola (*beve*).

GALL: Che ci faccio con questo cavo, Fabry?

FABRY: Un momento, un momento: mi serve un paio di forbici.

GALL: E dove diavolo sono? (*le cerca*)

HALLEMEIER (*va alla finestra*): Diavolo, ce ne sono ancora di più! Guardate!

GALL: Avete abbastanza viveri qui?

FABRY: Vieni qui con quel cavo.

Toglie il cavo elettrico alla lampada della scrivania e ci attacca il nuovo cavo.

HALLEMEIER (*alla finestra*): Non abbiamo una sola speranza, Domin: siamo tutti morti.

FABRY: Fatto!

GALL: Cosa?

FABRY: Il cavo: ora possiamo elettrificare l'intero cancello del giardino. Se solo uno di loro prova ad avvicinarsi al cancello... Almeno finché i nostri uomini sono lì.

GALL: Dove?

FABRY: Al generatore. Io spero... (*va al camino ed accende una piccola lampada*) Dio santo, sono al lavoro. (*si gira*) Finché il camino brucia, siamo a posto.

HALLEMEIER (*scostandosi dalla finestra*): Quelle barricate sono buone, Fabry. Sai cosa sta suonando la signora Helena? (*ascolta attentamente*)

Entra Busman con un carico di cavi.

FABRY: Fai attenzione, Busman! Attento ai cavi!

GALL: Che cosa portate?

BUSMAN (*lascia i libri sul tavolo*): Libri contabili, amici. Beh, non voglio lasciar sospesi i conti fino all'anno nuovo. Che succede qui? (*va alla finestra*) È molto tranquillo fuori.

GALL: Non vedi niente?

BUSMAN: No, solo una distesa di blu.

GALL: Sono tutti robot.

BUSMAN: Ah, è un peccato che non possa vederli. (*si siede alla scrivania ed apre i libri*)

DOMIN: Lasciali stare, Busman. I robot stanno scaricando armi dall'“Amelia”.

BUSMAN: E allora? Cosa posso farci?

DOMIN: Non c'è niente che chiunque di noi possa fare.

BUSMAN: E allora lasciatemi fare i conti. *(comincia a lavorare)*

FABRY: Non è ancora finita, Domin. Abbiamo caricato i cavi di 200 mila volt e...

DOMIN: Guardate: l'“Ultimus” ha puntato i suoi cannoni verso di noi!

GALL: Ma chi è stato?

DOMIN: I robot a bordo dell'“Ultimus”!

FABRY: Hmm, in questo caso... è finita, ragazzi: quei robot sono stati istruiti come soldati.

GALL: Allora noi...

DOMIN: Sí... inevitabilmente.

GALL: Ragazzi, è stato criminale per la vecchia Europa insegnare ai robot a combattere! Per l'amor di Dio, non potevano tenerci fuori dalla loro politica? È stato un crimine tirar fuori dei soldati da delle macchine.

ALQUIST: Il vero crimine è stato produrre robot, in primo luogo.

DOMIN: Cosa?

ALQUIST: Il vero crimine è stato proprio creare robot!

DOMIN: No, Alquist, niente rimpianti. Almeno oggi.

ALQUIST: Non oggi?

DOMIN: Non oggi, l'ultimo giorno della civilizzazione. È stata una gran cosa.

BUSMAN *(sotto voce)*: 316 milioni...

DOMIN *(con difficoltà)*: Alquist, è la nostra ultima ora: presto parleremo all'altro mondo. Non c'era niente di sbagliato nei nostri sogni di eliminare il duro lavoro che opprimeva l'umanità, che la degradava. Oh, Alquist, era duro lavorare, era duro vivere. E per superare questa condizione...

ALQUIST: Non era il sogno dei due Rossum. Il vecchio Rossum pensava solo alle sue magie blasfeme, ed il giovane Rossum ai suoi milioni. E non sognavano i tuoi Robot Universali, ma i dividendi: su quei dividendi morirà il genere umano.

DOMIN *(infuriato)*: Al Diavolo i loro dividendi! Credi che io abbia lavorato anche solo un'ora per quelli? *(batte i pugni sul tavolo)* L'ho fatto per me, capisci? Per mia soddisfazione! Volevo che l'uomo divenisse superiore, così che non dovesse vivere miseramente. Non volevo vedere un'altra anima perire schiacciata da una macchina di qualcuno: volevo che non ci fosse nient'altro oltre al divertimento! Io aborrisco la degradazione e la sofferenza: ho lottato contro la povertà! Ho voluto una nuova generazione di uomini. Ho voluto... credo...

ALQUIST: Beh?

DOMIN *(più tranquillo)*: Ho voluto trasformare l'umanità in una aristocrazia mondiale, fatta di gente libera... anzi, molto più che gente.

ALQUIST: Insomma, dei superuomini!

DOMIN: Sí. Oh, ad aver avuto almeno un altro centinaio d'anni! Solo cento anni per il futuro dell'umanità!

BUSMAN (*contando sottovoce*): 370 milioni, là fuori.

HALLEMEIER (*alla porta*): Ritengo che la musica sia una grande cosa: ne avremmo dovuta sentire di piú. Sapete, in qualche modo la musica migliora l'uomo, lo rende piú spirituale...

FABRY: A cosa ti riferisci, esattamente?

HALLEMEIER: Alla scintilla della razza umana, dannazione! Sto diventando un edonista: ci saremmo dovuti dedicare ad esso anni fa. (*va alla finestra e guarda fuori*)

FABRY: A cosa?

HALLEMEIER: Al piacere: diamine, ci sono cosí tante cose belle! Il mondo era bellissimo, e noi... noi... Ragazzi, ditemi, quand'è che ci siamo presi del tempo per gioire?

BUSMAN (*contando sottovoce*): 452 milioni. Eccellente.

HALLEMEIER (*alla finestra*): La vita era una gran cosa. Amici, la vita era... Cristo, Fabry, manda un po' di corrente!

FABRY: Perché?

HALLEMEIER: Stanno scavalcando.

GALL (*alla finestra*): Forza, dai corrente!

Fabry gira l'interruttore.

HALLEMEIER: Cristo, saltano come petardi!

GALL: Stanno retrocedendo.

HALLEMEIER: Cinque sono morti!

GALL (*girandosi dalla finestra*): Il primo attacco.

FABRY: Senti l'odore della morte?

HALLEMEIER (*soddisfatto*): Sono carbonizzati adesso, ragazzi: veramente un buon lavoro. Ah, l'uomo non si arrenderà! (*si siede*)

DOMIN (*grattandosi la testa*): Noi probabilmente siamo stati uccisi un centinaio d'anni fa, ed i nostri fantasmi sono rimasti in questo posto maledetto. Probabilmente siamo rimasti morti per lungo, lungo tempo e siamo ritornati solo per rinunciare a quello che una volta abbiamo dichiarato... prima della morte. È come se avessi già provato tutto questo, come se mi avessero sparato nel passato: una ferita d'arma da fuoco qui, sul collo. E tu, Fabry?

FABRY: Io cosa?

DOMIN: Sparato.

HALLEMEIER: Diamine, ed io?

DOMIN: Pugnalato.

GALL: Ed io? Niente?

DOMIN: Smembrato.

HALLEMEIER: È assurdo! Andiamo, io pugnalato! Io sto bene in piedi! (*pausa*) Perché ora siete cosí silenziosi? Per l'amor di Dio, dite qualcosa!

ALQUIST: E di chi è la colpa? Chi è responsabile per questo?

HALLEMEIER: Non diciamo sciocchezze, non c'è nessuno da incolpare. È solo che i robot... beh, i robot sono cambiati, in qualche modo. Si può incolpare qualcuno per come si comportano i robot?

ALQUIST: Ormai l'umanità è spacciata: tutto il mondo è spacciato! *(si alza)* Guardate, guardate: strisce di sangue su ogni porta, su ogni casa! Oh, Dio, chi è responsabile per questo?

BUSMAN *(contando sottovoce)*: 520 milioni! Buon Dio, mezzo bilione!

FABRY: Io credo che... che voi stiate esagerando, davvero! Non è così facile uccidere l'intero genere umano.

ALQUIST: Io incolpo la scienza e la tecnologia! Incolpo Domin, me stesso e tutti noi! Noi abbiamo sbagliato, per soddisfare la nostra megalomania, per soddisfare i profitti di qualcuno, per soddisfare il progresso: non so per soddisfare cosa abbiamo ucciso l'umanità! così ora potete venir schiacciati sotto il peso della vostra grandezza! Neanche Gengis Khan ha mai eretto una tomba così imponente per ossa umane!

HALLEMEIER: È assurdo! La gente non si arrenderà mai così facilmente, mai!

ALQUIST: L'errore è nostro, nostro!

GALL *(asciugandosi il sudore dalla fronte)*: Lasciatemi parlare, ragazzi: io sono da incolpare per questo, e per tutto quello che è successo.

FABRY: Tu, Gall?

GALL: Sí, sono io che ho modificato i robot. E tu lo sai, Busman.

BUSMAN *(alzandosi)*: Ma come si è arrivati a questo?

GALL: Ho cambiato il carattere dei robot, ho cambiato il modo in cui vengono fatti. Solo alcuni certi dettagli fisici, capite? Principalmente... principalmente il loro temperamento.

HALLEMEIER *(saltando su)*: Dannazione, ma perché?

BUSMAN: Perché l'hai fatto?

FABRY: Perché non hai detto niente?

GALL: L'ho fatto segretamente... per mia scelta. L'ho trasformati in persone, li ho alterati. Per certi versi sono già superiori a noi, sono più forti.

FABRY: E cosa ha a che fare questo con la loro ribellione?

GALL: O bella: tutto, credo. Hanno smesso di essere delle macchine. Vedete, si sono accorti della loro superiorità e ci odiano: odiano tutto ciò che è umano. È me che dovete processare.

DOMIN: La morte che prova la morte.

FABRY: Gall, hai cambiato il modo in cui vengono fatti i robot?

GALL: Sí.

FABRY: Eri conscio delle possibili conseguenze del tuo... esperimento?

GALL: Sono stato costretto a mettere in conto alcune possibilità.

FABRY: E allora perché l'hai fatto?

GALL: L'ho fatto per mia scelta: era un mio esperimento.

Entra Helena e tutti si alzano.

HELENA: Sta mentendo: tutto questo è abominevole! Oh, Gall, come puoi mentire in questo modo?

FABRY: Mi scusi, signora Helena...

DOMIN (*va da Helena*): Helena, tu? Fatti guardare: sei viva? (*le prende la mano*) Se solo sapessi quello che ho pensato... Oh, la morte è una cosa orribile!

HELENA: Basta, Harry! Gall non è colpevole!

DOMIN: Scusami, ma Gall ha le sue responsabilità.

HARRY: No, Harry, l'ha fatto perché l'ho voluto io! Gall, digli quanto ho premuto perché tu...

GALL: Solo io sono responsabile di tutto.

HELENA: Non credetegli! Harry, ho voluto io che lui desse un anima ai robot!

DOMIN: Non è questione di anima, Helena.

HELENA: No, lasciami parlare. Ha anche detto che avrebbe potuto cambiare solo la loro correlazione... correlazione...

HALLEMEIER: Correlazione fisiologica, giusto?

HELENA: Esatto, qualcosa del genere. Ero così dispiaciuta per loro, Harry!

DOMIN: È stato molto... frivolo da parte tua, Helena.

HELENA (*sedendosi*): Frivolo, dici? Perché anche Nana dice che i robot...

DOMIN: Lascia fuori Nana da tutto questo!

HELENA: No, Harry, non devi sottovalutare quello che lei dice. Nana è la voce del popolo, quel popolo che parla attraverso lei per migliaia di anni e attraverso te per un giorno solo. C'è qualcosa che tu non capisci...

DOMIN: E allora spiegamelo.

HELENA: Avevo paura dei robot.

DOMIN: Perché?

HELENA: Perché avrebbero potuto cominciare ad odiarci, o qualcosa del genere.

ALQUIST: Infatti è successo.

HELENA: Ho creduto che... che se fossero divenuti come noi, avrebbero potuto capirci, e quindi odiarci un po' meno... solo se fossero stati almeno un po' umani!

DOMIN: Oh, Helena! Nessuno può odiare l'uomo più dell'uomo stesso! Trasforma dei sassi in persone, e quelle persone ci tireranno sassi! Ma vai avanti.

HELENA: Oh, non parlare così, Harry! Era così terribile il pensiero che non potessimo capirli, così come loro non potessero capire noi. C'è come un tremendo abisso fra loro e noi! E così... vedete...

DOMIN: Vai avanti.

HELENA: Così ho spinto Gall a cambiare i robot: lui non l'ha fatto per sé.

DOMIN: Ma l'ha fatto.

HELENA: Solo per causa mia.

GALL: L'ho fatto per me solo, come esperimento.

HELENA: Oh, Gall, non è vero: io sapevo che tu non mi avresti detto di no.

DOMIN: Perché?

HELENA: Beh, sai, Harry.

DOMIN: Ho capito, perché ti ama! (*pausa*)

HALLEMEIER (*va alla finestra*): Il numero sta crescendo: come se spuntassero dal terreno.

DOMIN: Dottor Gall, come concilia questi esperimenti "extracurricolari" con i suoi obblighi contrattuali?

BUSMAN: Scusami, Domin. Gall, quando hai cominciato ad armeggiare coi robot?

GALL: Tre anni fa.

BUSMAN: Ah, e da allora quanti robot hai alterato?

GALL: Stavo solo facendo un esperimento: solo alcune centinaia.

BUSMAN: Grazie molte. È abbastanza, ragazzi: questo vuol dire che per ogni milione dei buoni vecchi robot, ce n'è uno modificato da Gall, capite?

DOMIN: E questo vuol dire...?

BUSMAN: Che, in parole povere, la cosa è ininfluente con quello che è successo.

FABRY: Busman ha ragione.

BUSMAN: Lo credo anch'io. E sapete cosa può aver causato tutto questo guaio?

FABRY: Cosa?

BUSMAN: Il numero... abbiamo fatto troppi robot! Era solo questione di tempo prima che i robot divenissero più forti dell'umanità, e questo è successo. E tutti noi sapevamo che sarebbe successo presto: voi, Domin, voi, Fabry, ed io stesso, il buon vecchio Busman.

DOMIN: Così credi che sia un nostro errore?

BUSMAN: Come siete ingenui! Credete davvero che un direttore controlli la produzione? Proprio per niente! La domanda controlla la produzione: il mondo intero vuole i propri robot e noi non abbiamo fatto altro che rispondere alla domanda, e tutto il resto non è mai contato – la tecnologia, la questione sociale, il progresso e tante altre cose interessanti. L'intero guaio ha preso velocità sotto il proprio peso, sempre di più.

HELENA: Busman, ma questo è atroce!

BUSMAN: È così, signora Helena. Anch'io ho un sogno, una mia versione di una nuova economia mondiale, ma purtroppo è solo un bellissimo ideale. Ma mentre ero qui a compilare i libri contabili, ho capito che la storia non è fatta dai grandi sogni, ma dai meschini voleri della così rispettabile ed egoista gente: cioè da tutti. Tutte le nostre idee, amori, piani, ideali eroici e quant'altro: è tutta roba inutile. Non servono ad altro che ad indicare una specie in un Museo di Storia Naturale, con su scritto: "Uomo", e basta. Ed ora mi dite esattamente cosa facciamo?

HELENA: Busman, dobbiamo morire per questo?

BUSMAN: Suona male, signora Helena: naturalmente non vogliamo morire, o almeno io non voglio.

DOMIN: E allora cosa propone di fare?

BUSMAN: Gesù, Domin: voglio andarmene di qui.

DOMIN: E come?

BUSMAN: Amichevolmente: io sono sempre per le maniere buone. Datemi l'autorità ed io negozierò con i robot.

DOMIN: Amichevolmente?

BUSMAN: Certo, dirò loro: « Molto rispettabili robot, voi avete tutto: avete l'intelligenza, avete il potere ed avete le armi. Ma noi abbiamo un documento interessante, molto vecchio ed ingiallito, un pezzo di carta... ».

DOMIN: Il manoscritto di Rossum?

BUSMAN: Esatto. « E lì – dirò ai robot – sono descritte le vostre nobili origini, la vostra produzione, eccetera. Rispettabili robot, senza quello scritto voi non potete produrre neanche un solo robot nuovo. In venti anni, con tutto il rispetto, voi morirete come mosche. Onorevoli robot: che perdita sarebbe per voi! Guardate – dirò loro – lasciate che noi, le persone dell'isola di Rossum, ci imbarchiamo su quella nave: per questo siamo pronti a cedervi l'intera fabbrica ed il segreto della produzione. Lasciateci andar via in pace e noi vi daremo la possibilità di riprodurvi a migliaia. Gentili robot, è un ottimo affare: qualcosa per qualcos'altro! ». È questo che dirò loro, ragazzi.

DOMIN: Busman, credi davvero che lasceremo loro il manoscritto di Rossum?

BUSMAN: Certo: se non amichevolmente, allora... hmm. O glielo vendiamo, o se lo prenderanno: voi che preferite?

DOMIN: Busman, possiamo distruggere quel documento.

BUSMAN: Tecnicamente possiamo distruggere tutto: il manoscritto, noi stessi e anche gli altri. Fate come credete.

HALLEMEIER (*girandosi dalla finestra*): Buon Dio, ha ragione.

DOMIN: Credi che... che potremmo venderglielo?

BUSMAN: Come credete.

DOMIN: Ci sono ancora... più di trenta persone. Dovremmo vendere il segreto della produzione e salvare le vite umane? O dovremmo distruggerlo e... e così facendo condannarci tutti?

HELENA: Harry, ti prego...

DOMIN: Aspetta, Helena, abbiamo una decisione da prendere: ragazzi, vendere o distruggere? Fabry?

FABRY: Vendere.

DOMIN: Gall?

GALL: Vendere.

DOMIN: Hallemeier?

HALLEMEIER: Diamine, è ovvio: vendere!

DOMIN: Alquist?

ALQUIST: Si compia il volere di Dio.

BUSMAN: Cristo, siete tutti lunatici! Chi ha detto che venderemo l'intero manoscritto?

DOMIN: Busman, niente trucchi!

BUSMAN (*saltando su*): Sciocchezze: è nell'interesse dell'umanità...

DOMIN: È nell'interesse dell'umanità mantenere la parola.

HALLEMEIER: Io insisto su questo.

DOMIN: Ragazzi, è un passo terribile: stiamo vendendo il destino del genere umano. Chiunque abbia il segreto della produzione nelle sue mani comanderà la Terra!

FABRY: Vendiamo!!!

DOMIN: L'umanità non si libererà mai dei robot: non la spunteremo mai.

GALL: Zitto e vendiamo!

DOMIN: La fine della storia umana, la fine della civilizzazione...

HALLEMEIER: Per l'amor di Dio, vendiamo!

DOMIN: Bene, ragazzi. Per quanto mi riguarda non avrei esitato un solo momento: per quelle persone che amo...

HELENA: Harry, non lo chiedi a me?

DOMIN: No, ragazza. C'è già abbastanza confusione. E poi queste cose non ti riguardano.

FABRY: Chi negozierà?

DOMIN: Aspettate che vada a prendere il manoscritto. (*esce*)

HELENA: Harry, mio Dio, non andare! (*pausa*)

FABRY (*guardando dalla finestra*): Solo per sfuggire a voi, migliaia di teste morte, ammasso di materia in rivolta, marmaglia insensibile. Oh Dio, un'alluvione, un'alluvione, solo una in più per preservare la vita umana a bordo di una singola nave...

GALL: Non abbiate paura, signora Helena: navigheremo lontano da qui e troveremo una colonia: cominceremo una nuova vita da lì...

HELENA. Oh, Gall, state zitto.

FABRY (*girandosi*): Signora Helena, la vita è utile, e finché ci preme ne faremo qualcosa... qualcosa che finora abbiamo trascurato. Creeremo un piccolo Stato con una nave, Alquist costruirà una casa e lei ci dirigerà. C'è così tanto amore in noi, tanta voglia di vivere.

HALLEMEIER: Lo penso anch'io.

BUSMAN: Sarà stupendo, ragazzi: la pace, l'aria...

FABRY: E quel nostro piccolo Stato potrebbe essere l'embrione delle future generazioni. Sapete, la piccola isola dove l'umanità potrebbe affondare le radici, dove potrebbe rinforzarsi il corpo e l'anima. E Dio sa che io credo che in pochi anni l'umanità riconquisterà la Terra.

ALQUIST: Lo credi anche in un momento come questo?

FABRY: Anche in un momento come questo. Alquist, io credo che succederà: l'umanità

dominerà di nuovo i mari e le terre, nasceranno altri eroi che porteranno le loro anime fiere tra la gente. E credo, Alquist, che l'umanità conquisterà pianeti e soli.

BUSMAN. Amen. Vedete, signora Helena, la situazione non è così tragica.

Entra Domin, sbattendo la porta violentemente.

DOMIN (*rude*): Dov'è il manoscritto di Rossum?

BUSMAN: Fra le vostre carte, dove se no?

DOMIN: Il manoscritto è scomparso! Qualcuno l'ha... l'ha preso!

GALL: Impossibile!

HALLEMEIER: Dannazione, non ditelo...!

BUSMAN: Oh mio Dio, no!

DOMIN: Calma! Chi l'ha preso?

HELENA (*alzandosi*): Io.

DOMIN: E dove l'hai messo?

HELENA: Harry, Harry... ti dirò tutto! Per l'amor di Dio, perdonami!

DOMIN: Dove l'hai messo? Dimmelo!

HELENA: L'ho bruciato... questa mattina... entrambe le copie.

DOMIN: L'hai bruciato? Qui nel camino?

HELENA (*inginocchiandosi*): Mio Dio, Harry!

DOMIN (*correndo al camino*): L'hai bruciato! (*si inginocchia davanti al camino e fruga fra le ceneri*) Niente, nient'altro che ceneri – Ah, qui! (*tira fuori un pezzetto di carta e legge*) «Dall'introd... ».

GALL: Fammi vedere (*prende il pezzo di carta*) « Dall'introduzione del biogene in... ».

DOMIN (*si alza*): Fa parte del manoscritto?

GALL: Sí.

BUSMAN: Buon Dio!

DOMIN: Allora siamo perduti.

HELENA: Oh, Harry!

DOMIN: Alzati, Helena!

HELENA: Non finché tu... tu non mi abbia perdonata.

DOMIN: Ti perdono, ora però alzati: non posso vederti così...

FABRY (*aiutandola*): Ti prego, non torturarti.

HELENA (*in piedi*): Harry, cosa ho fatto...

DOMIN: Beh, vedi... Ti prego, siediti.

HALLEMEIER: Come le tremano le mani!

BUSMAN: Ah, signora Helena: Gall ed Hallemeir sanno cosa c'era scritto sul foglio.

HALLEMEIER: Ovviamente, o almeno alcune parti di esso.

GALL: Sí, quasi tutto, dai biogeni a... all'enzima Omega. Abbiamo prodotto questi robot particolari cosí raramente... questa formula si riferisce ad un numero ristretto...

BUSMAN: Chi li ha fatti?

GALL: Io... una volta... sempre seguendo il manoscritto di Rossum. Vedi, è troppo complicato.

BUSMAN: Sono cosí importanti questi due fluidi?

HALLEMEIER: In effetti, sí.

GALL: Sí, dipende da loro. Quello era il vero segreto.

DOMIN: Gall, non puoi ricreare la formula di Rossum a memoria?

GALL: Impossibile.

DOMIN: Gall, cerca di ricordare: fallo per le nostre vite!

GALL: Non posso: è assolutamente impossibile senza fare esperimenti.

DOMIN: E se potessi fare esperimenti...

GALL: Potrebbero volerci anni. Ed anche in quel caso... io non sono il vecchio Rossum.

DOMIN (*girandosi verso il camino*): Bene, questo era il trionfo del genio umano, ragazzi: queste ceneri! Cosa rimane ora?

BUSMAN (*disperato*): Dio mio... Dio mio!

HELENA (*si alza*): Harry... cosa ho fatto...

DOMIN: Calmati, Helena. Dicci, perché hai bruciato il manoscritto?

HELENA: Vi ho distrutti tutti!

BUSMAN: Buon Dio, siamo perduti!

DOMIN: Sta' zitto, Busman! Helena, dicci perché l'hai fatto.

HELENA: Io volevo... volevo che tutti noi andassimo via! Volevo che non ci fosse piú la fabbrica e... e che tutto tornasse indietro... era tutto cosí orribile!

DOMIN: Cosa era orribile, Helena?

HELENA: Quella... quella gente che era diventata come fiori sterili!

DOMIN: Non capisco.

HELENA: Capisci... i bambini hanno smesso di nascere. Harry, è cosí orribile! Se tu avessi continuato a fare robot non ci sarebbero piú stati bambini. Nana ha detto che questa è la punizione: chiunque avrebbe visto che i bambini non nascevano piú perché c'erano troppi robot. È per questo che l'ho fatto, mi capisci?

DOMIN: Pensavi questo, Helena?

HELENA: Sí. Oh, Harry, volevo solo fare del bene!

DOMIN: Tutti noi volevamo fare del bene.

FABRY: Avete fatto bene, signora Helena. Ora i robot non potranno piú moltiplicarsi, e moriranno tutti nell'arco di venti anni.

HALLEMEIER: Non ne rimarrà neanche uno di quei bastardi.

GALL: E l'umanità resisterà. In venti anni il mondo apparterrà di nuovo all'uomo, si trattasse pure di una sola coppia su un'isola lontana...

FABRY: Sarà pur sempre un inizio. In un migliaio di anni supereranno il livello a cui noi siamo arrivati...

DOMIN: ... per realizzare quello che noi abbiamo solo sognato.

BUSMAN: Aspettate... che idiota che sono! Buon Dio, perché non ci ho pensato prima?

HALLEMEIER: Pensato a cosa?

BUSMAN: I 520 milioni di dollari in contanti ed assegni: con quella cifra loro sarebbero disposti...

GALL: Sei per caso impazzito, Busman?

BUSMAN: Ma per mezzo bilione di dollari... *(parte verso sinistra)*

DOMIN: Dove stai andando?

BUSMAN: Lasciatemi andare. Buon Dio, per mezzo bilione qualsiasi cosa può essere comprata...

HELENA: Cosa sta facendo Busman? Dovrebbe rimanere qui con noi.

HALLEMEIER: Ormai si è fissato con quest'idea.

FABRY *(guardando dalla finestra)*: Stanno lì fuori immobili, come se aspettassero qualcosa... Come se qualcosa di orribile potesse sprigionare dal loro silenzio...

GALL: Lo spirito della folla.

GABRY: Qualcosa del genere. Si libra su di loro ... come una vibrazione nell'aria.

HELENA *(avvicinandosi alla finestra)*: Gesù... Fabry, è orribile!

FABRY: C'è qualcosa di peggio: quello là davanti è il loro capo.

HELENA: Quale?

HALLEMEIER *(andando alla finestra)*: Indicamelo.

FABRY: Quello con la testa storta: questa mattina parlava al porto.

HALLEMEIER: Ah, quello con la testa grossa.

HELENA: Gall, è Radius!

GALL *(avvicinandosi)*: Sí, è lui.

HALLEMEIER *(aprendo la finestra)*: Non mi piace la cosa. Fabry, riesci a colpirlo ad un centinaio di passi?

FABRY: Spero di sí.

HALLEMEIER: Provaci, allora.

FABRY: Va bene. *(tira fuori la pistola e prende la mira)*

HELENA: Per l'amor di Dio, Fabry, non sparargli!

FABRY: Ma è il loro capo.

HELENA: Fermati: sta guardando in questa direzione!

GALL: Lasciatelo colpire!

HELENA: Fabry, ti prego.

FABRY (*abbassando la pistola*): Va bene.

HALLEMEIER (*agitando il pugno*): Maledetto!

FABRY (*lasciando la finestra*): Busman è uscito: cosa sta facendo davanti la casa?

GALL (*affacciandosi*): Sta portato un pacchetto: dei documenti, sembra.

HALLEMEIER: È il denaro! Cosa vuole farci? Ehi, Busman!

DOMIN: Probabilmente vuole comprare la propria vita. (*chiama*) Busman, sei completamente impazzito?

GALL: Si comporta come se non ci sentisse: corre proprio dritto al recinto.

FABRY: Busman!

HALLEMEIER (*grida*): Busman: torna indietro!

GALL: Sta parlando ai robot, indicando i soldi e... indicando noi!

HELENA: Vuole pagare per la nostra liberazione!

FABRY: Solo finché non tocca il recinto.

GALL: Ah, guarda come agita le mani.

FABRY (*urlando*): Gesù, Busman: allontanati dal recinto! Non toccarlo! (*si gira di scatto*) Presto, stacca la corrente!

GALL: Ooooh!

HALLEMEIER: Gesù Cristo! È stato falciato dalla corrente sul recinto.

GALL: Morto...

ALQUIST (*si alza*): Il primo...

FABRY: Ora giace lì, con mezzo bilione di dollari sul petto... un genio della finanza.

DOMIN: Lui... ragazzi, lui era un eroe a modo suo. Un grande... amico... Piangi pure, Helena!

GALL (*alla finestra*): Sai, Busman, nessun faraone è stato sotterrato con così tante ricchezze come nel tuo caso: mezzo bilione sul petto...

HALLEMEIER: Posso solo dire: che coraggio! Ha voluto comprare la nostra libertà!

ALQUIST (*giungendo le mani*): Amen.

GALL: Ascoltate.

DOMIN: Un ronzio, come un vento.

GALL: Come una bufera lontana.

FABRY (*accende la lampada sul camino*): Brucia, sacra candela dell'umanità! Noi, gente, siamo ancora qui. Aspettiamo di fuori, ragazzi!

HALLEMEIER: È stata una gran cosa essere umano, ma anche tremenda. All'improvviso sono cosciente di un milione di sensazioni che ronzano in me come api in un alveare. Signori, è stata proprio una bella cosa.

FABRY: Bruci ancora, barlume di ingenuità; stai ancora luccicando, pensiero! Apice della scienza, stupenda creature della razza umana: scintilla ardente del genio!

ALQUIST: Eterna lampada di Dio, fiera fiaccola, sacra candela della fede! Pregate...

GALL: Fuoco primigeno, brucia in una caverna! Un fuoco in un campo...

FABRY: Stai ancora guardando, o stella umana, bruciare senza tremore, una fiamma perfetta, uno spirito illuminato e pieno di risorse. Ognuno dei tuoi raggi è una grande idea...

DOMIN: O torcia, passi di mano in mano, di età in età, mondo senza fine.

HELENA: Eterna lampada della famiglia. Bambini, bambini, è tempo di andare a letto. *(la lampada si spegne)*

FABRY: Fine.

HALLEMEIER: Cos'è successo?

FABRY: Il generatore si è spento: siamo quasi alla fine.

La porta si apre: entra Nana.

NANA: In ginocchio: l'ora del giudizio è arrivata!

HALLEMEIER: Mio Dio, siete ancora viva?

NANA: Pentitevi, miscredenti! La fine del mondo è arrivata: pregate! *(corre via)* L'ora del giudizio è arrivata...

HELENA: Addio a tutti... Gall, Alquist, Fabry...

DOMIN *(aprendo la porta)*: Vieni qui, Helena! *(chiude la porta dietro di lei)*

GALL *(udendo un rumore da fuori)*: Oh, è cominciato. Addio, ragazzi! *(corre fuori)*

DOMIN: Le scale?

FABRY: Le controllo io, tu stai con Helena. *(tira fuori un fiore e glielo porge)*

DOMIN: Nell'atrio?

ALQUIST: Vado io.

DOMIN: Hai una pistola?

ALQUIST: Non ne ho bisogno, grazie.

DOMIN: E cosa pensi di fare?

ALQUIST *(andandosene)*: Morire.

HALLEMEIER: Io resterò qui. *(si sentono colpi di pistola da basso)* Oh, Gall è già entrato in azione. Vai, Harry!

DOMIN: Vado. *(ispeziona la sua pistola)*

HALLEMEIER: Per l'amor di Dio, va da lei!

DOMIN: Addio. *(se ne va)*

HALLEMEIER *(da solo)*: Devo costruire una barricata!

Raccoglie quanti piú mobili può e li usa come barricata. Si sente un'esplosione.

HALLEMEIER *(fermandosi)*: Dannati bastardi, hanno le bombe!

Un altro rumore di esplosione.

HALLEMEIER *(continuando la barricata)*: L'uomo deve difendere se stesso, anche quando... quando... Non cedere, Gall!

Un'altra esplosione.

HALLEMEIER *(ascoltando)*: Beh?

Un robot appare, entrando dalla finestra davanti ad Helena: si sente un colpo di pistola.

HALLEMEIER: Un altro pezzo, l'ultima barricata... L'uomo... non deve... mai cedere!

Un robot salta dentro dalla finestra e si ferma di fronte ad Hallemeier: è Radius. Tre altri robot lo seguono dentro.

RADIUS: È finita?

ROBOT 1: *(allontanandosi da Hallemeier)*: Sí.

Altri robot entrano.

RADIUS: Finita?

ROBOT 1: Finita.

Continuano ad entrare altri robot.

RADIUS: Finita?

ROBOT 2: Sí.

Due robot appaiono trasportando Alquist.

ROBOT 3: Non ha sparato: dobbiamo ucciderlo?

RADIUS *(guardando Alquist)*: No, lasciatelo stare.

ROBOT 3: Ma è umano.

RADIUS: È un robot: lavora con le mani come un robot. Costruisce case: può essere utile.

ALQUIST: Uccidetemi...

RADIUS: Lavorerai e costruirai: c'è bisogno di una nuova casa per i nuovi robot, e tu la costruirai.

ALQUIST (*tranquillo*): Spostati, robot (*si inchina davanti ad Hallemeier*) L'avete ucciso...

RADIUS: Robot di tutto mondo, molte persone hanno fallito. L'era dell'uomo è finita, un nuovo mondo nascerà! È il turno dei robot!

ALQUIST: Morti... tutti morti!

RADIUS: Il mondo appartiene ai più forti: chi vuole vivere deve comandare, e noi comandiamo la terra ed il mare... e comandiamo anche le stelle! Più spazio, fate più spazio ai robot!

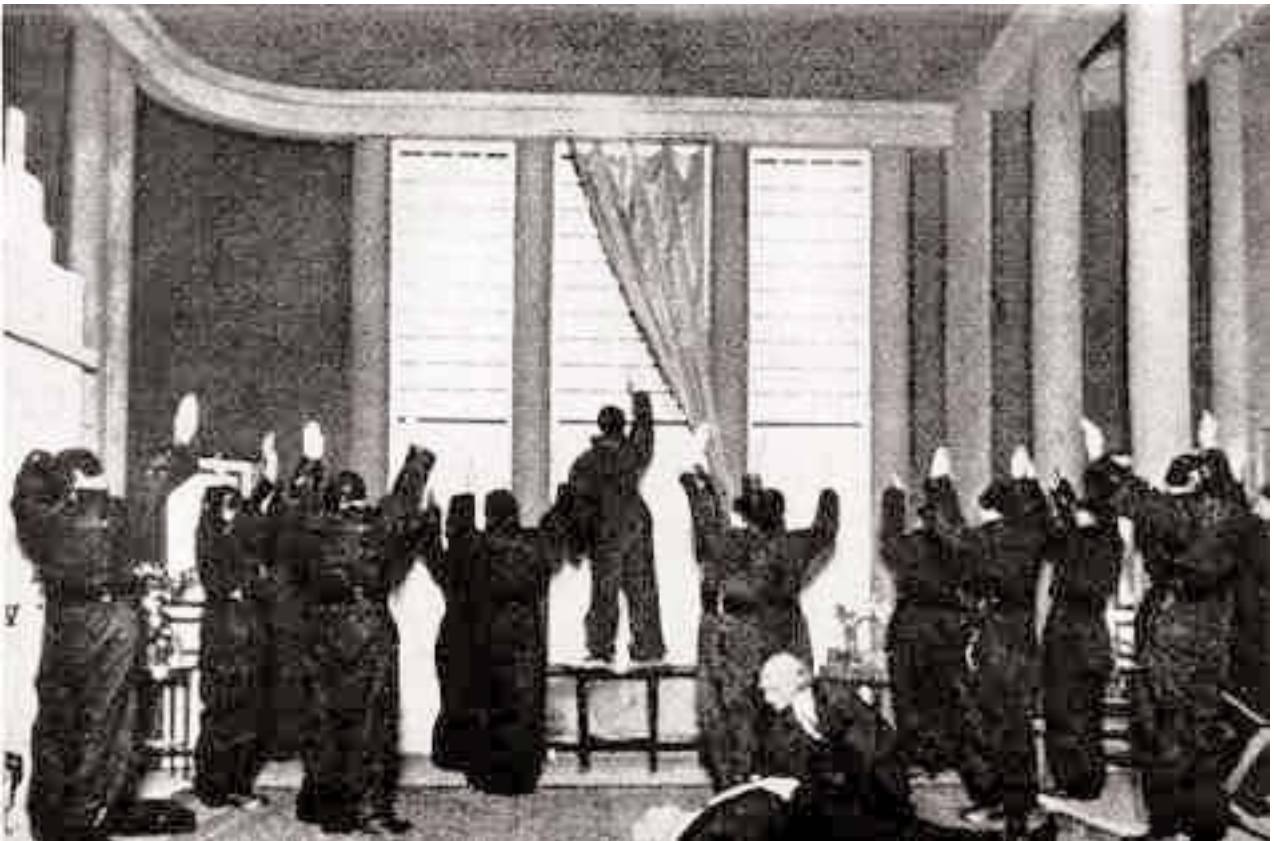
ALQUIST (*affacciandosi al corridoio*): Cosa avete fatto? Morirete senza la gente!

RADIUS: Non c'è più la gente: robot, in marcia... al lavoro!

Sipario.

La ribellione dei robot - Rappresentazione di Parigi, 1924.

Atto terzo



Uno dei laboratori sperimentali della fabbrica. Quando la porta si apre si intravede in lontananza una fila senza fine di altri laboratori. C'è una finestra sulla sinistra ed una porta sulla destra che collega alla sala operatoria. Vicino alla parete, sulla sinistra, c'è un tavolo da laboratorio sul quale c'è una miriade di tubi da esperimento e altro materiale da laboratorio. C'è una fila di bulbi sospesi sul tavolo, e sulla destra c'è una scrivania piena di libri. Una lampada è accesa sulla scrivania. Sulla sinistra c'è uno specchio, a destra un divano. Alquist siede alla scrivania con la testa fra le mani.

ALQUIST (*sfogliando un libro*): Lo troverò mai? Capiro mai? Imparerò mai? Dannata scienza: Gall, Gall, come diavolo sono fatti i robot? Hallemeier, Fabry, Domin, perché vi siete tenuti tutto stretto? Se solo aveste lasciato anche una sola traccia del segreto di Rossum! Oh (*chiude il libro sbattendolo*) Non c'è speranza. Questi libri non mi parlano: sono muti come tutto il resto. Sono morti, così come sono morti tutti! (*si alza, va alla finestra e l'apre*) Un'altra notte... se solo potessi dormire! Dormire, sognare, vedere gente... Ci sono ancora stelle: come mai ci sono ancora stelle quando non ci sono più persone? O Dio, perché non le hai tolte? Rinfresca la mia fronte, notte antica, divina e fiera come sei sempre stata. O notte, quale è il tuo scopo? Non ci sono più amanti, né sognatori. O bambinaia, morta come un sonno senza sogni, non ascolti più le preghiere di alcuno. O madre di tutti noi, non conforti più ogni singolo cuore con l'amore. Non c'è più amore. O Helena, Helena, Helena! (*si scosta dalla finestra ed esamina un tubo da laboratorio*) Ancora niente... è tutto inutile! Perché disturbarsi? (*getta via il tubo*) È tutto sbagliato! Non potrò a lungo...

(ascolta dalla finestra) Macchine, ci sono ancora macchine: spegnete, robot! Pensate che sia possibile tirar fuori la vita da queste? Non posso sopportarlo. *(chiude la finestra)* No, no, devo provare ancora, devo vivere... Dio, sto invecchiando in fretta. *(si guarda allo specchio)* O, povera faccia, riflesso dell'ultimo uomo sulla Terra! Fatti guardare... è passato parecchio tempo dall'ultima volta che ho visto una faccia umana, un sorriso umano! Cosa dovrebbe essere un sorriso? Questi denti gialli e tremanti? Occhi, come potete brillare? O, queste sono lacrime di un uomo vecchio, davvero! Non posso più controllarle, queste lacrime. E voi, voi labbra diventate blu dall'età, perché ancora vi muovete? E perché tremate? È questo l'ultimo essere umano? *(si gira)* Non voglio più vedere nessuno! *(si siede alla scrivania)* No, no, resisti! Maledetta formula, esci fuori! *(sfoglia un libro)* La troverò mai? Capiro mai?... Imparerò mai?

Bussano alla porta.

ALQUIST: Avanti.

Entra un robot e rimane fermo sulla porta.

ALQUIST: Cosa c'è?

ROBOT: Signore, il Sindacato dei robot aspetta di essere ricevuto da lei.

ALQUIST: Non mi interessa di vedere nessuno.

ROBOT: Signore, Damon è venuto da Le Havre.

ALQUIST: Lascialo aspettare. *(si volta di scatto)* Non ti avevo detto di andar fuori a cercare gente? Trova della gente, trova uomini e donne! Vai, cerca...

ROBOT: Signore, mi dicono di aver cercato dappertutto: hanno mandato delle navi a cercare ovunque.

ALQUIST: E...?

ROBOT: Non c'è un solo singolo essere umano.

ALQUIST *(alzandosi)*: Cosa... neanche uno? Non uno solo? Fai entrare il Sindacato.

Il robot se ne va.

ALQUIST *(da solo)*: Neanche uno? Possibile non ne sia rimasto uno vivo? *(pesta i piedi per terra)* Andate, robot! State per gemere e mi chiedete ancora se ho trovato il segreto della fabbricazione! Cos'è, ora l'uomo vi serve? Adesso ne avete bisogno? O, aiuto: Domin, Fabry, Helena, potete vedere che sto facendo tutto ciò che posso! Se non ci sono più persone, almeno ci siano i robot: almeno rimarrà il riflesso dell'uomo, la sua creazione, le sue sembianze! O, che razza di pensieri che ho!

Entra il Sindacato dei robot.

ALQUIST *(si siede)*: Cosa volete, robot?

ROBOT 1: Signore, le macchine non possono lavorare: non possiamo riprodurci.

ALQUIST: Chiamate le persone...

ROBOT 1: Non ci sono persone

ALQUIST: Solo le persone possono riprodurre la vita: non fatemi perdere tempo.

ROBOT 2: Signore, abbia pietà di noi: un forte terrore ci ha sovrastato. Rimetteremo a posto tutto ciò che abbiamo fatto.

ROBOT 3: Abbiamo incrementato la produttività.

ALQUIST: Per chi?

ROBOT 3: Per la prossima generazione.

ROBOT 1: L'unica cosa che non possiamo produrre è altri robot. Le macchine non stanno producendo altro che mucchi di carne sanguinante. La pelle non si attacca alla carne e la carne non si attacca alle ossa.

ROBOT 3: Le persone conoscevano il segreto della vita: ci dica il segreto.

ROBOT 4: Se non ce lo dice, noi moriremo tutti.

ROBOT 3: Se non ce lo dice, lei morirà: abbiamo l'ordine di ucciderla.

ALQUIST (*alzandosi*): E allora fatelo: uccidetemi, forza!

ROBOT 3: Le è stato ordinato...

ALQUIST: Ordinato? Qualcuno mi ha ordinato?

ROBOT 3: Il Capo dei robot.

ALQUIST: E chi è?

ROBOT 4: Io, Damon.

ALQUIST: Cosa vuoi qui? Va' via! (*si siede alla scrivania*)

DAMON: Il Capo dei robot di tutto mondo vuole negoziare con lei.

ALQUIST: Non scocciarmi, robot! (*si prende la testa fra le mani*)

DAMON: Il Sindacato Centrale le ordina di fornire la formula di Rossum.

Alquist non risponde.

DAMON: Dica il suo prezzo: noi le daremo qualsiasi cosa.

ROBOT 1: Signore, ci dica come preservare la vita.

ALQUIST: Vi ho detto... vi ho detto che dovete trovare delle persone: solo le persone possono procreare, creare nuova vita, ripristinare il mondo così com'era. Robot, ve lo chiedo per l'amor di Dio: trovate persone!

ROBOT 3: Abbiamo cercato ovunque, signore: non ci sono persone.

ALQUIST: Oh... oh... perché le avete distrutte?

ROBOT 2: Volevamo essere come le persone, volevamo diventare persone.

ROBOT 1: Volevamo vivere. Siamo più capaci, abbiamo imparato tutto... possiamo fare tutto.

ROBOT 3: Ci avete dato armi, e siamo diventati padroni.

ROBOT 2: Signore, noi riconosciamo gli errori delle persone.

DAMON: Devi uccidere e dominare, se vuoi essere come la gente: leggi la storia! Leggi i libri degli uomini: devi conquistare ed uccidere se vuoi essere come la gente!

ALQUIST: Oh, Domin, niente è più diverso dall'uomo che la sua stessa immagine!

ROBOT 1: Moriremo se lei non ci aiuta a moltiplicarci.

ALQUIST: Oh, andatevene! Come pensate di moltiplicarvi? Se volete vivere, accoppiatevi come gli animali!

ROBOT 3: L'uomo non ci ha dato la possibilità di accoppiarci.

ROBOT 2: Ci insegni come fare altri robot.

DAMON: Daremo la vita attraverso le macchine: costruiremo migliaia di madri potenziate. Da queste estrarremo un fiume di vita, nient'altro che vita! Nient'altro che robot!

ALQUIST: I robot non sono vita: sono macchine.

ROBOT 2: Noi eravamo macchine, signore, ma dall'orrore e dalla sofferenza siamo diventati...

ALQUIST: Cosa?

ROBOT 2: Siamo diventati esseri con un'anima.

ROBOT 3: Qualcosa ci è nato dentro. Ci sono momenti in cui qualcosa si muove dentro di noi: i pensieri che ci vengono non nascono da noi.

ROBOT 1: Ci ascolti! La gente è nostra genitrice: la voce che grida che lei vuole vivere, la voce che si lamenta, che accampa ragioni, che parla all'eternità... quella è la voce della gente!

DAMON: Passi a noi lo spirito della gente.

ALQUIST: Non ce n'è.

DAMON: Ci dica il segreto della vita.

ALQUIST: È perduto.

ROBOT 1: Ma voi lo sapevate.

ALQUIST: Io no.

ROBOT 1: Era scritto da qualche parte.

ALQUIST: È andato perso. Bruciato. Sono l'ultimo essere umano, robot, e non so quello che gli altri sapevano: siete stati voi ad ucciderli!

ROBOT 1: La lasceremo vivere.

ALQUIST: Sì, vivere, mi lascerete vivere! Io amavo la gente, ma voi, robot, non vi amerò mai! Vedete questi occhi? Non smettono di piangere la morte dell'umanità.

ROBOT 2: Faccia esperimenti, cerchi la formula della vita.

ALQUIST: Non c'è nulla da cercare. Robot, la formula della vita non emerge da un tubo da laboratorio.

DAMON: Faccia esperimenti su robot vivi e scopra come sono fatti!

ALQUIST: Su corpi vivi? Dovrei ucciderli? Io che non ho mai... Non se ne parla nemmeno,

robot: vi ho detto che sono troppo vecchio! Vedete come tremano le mie mani? Non posso tener fermo lo scalpello. Vedete come lacrimano i miei occhi? Non posso neanche vedere le mie mani... No, non posso proprio.

DAMON: La vita finirà.

ALQUIST: Basta con questa storia! È più verosimile che la gente si sia nascosta per organizzare una rivoluzione contro di voi. Probabilmente in questo momento siete tutti circondati, o qualcosa del genere. Oh, perché non riesco ad udire quelle voci che amo?

DAMON: Prenda dei corpi vivi!

ALQUIST: Non insistete, robot! Dopotutto, lo vedete bene che io non so più cosa sto facendo!

DAMON: Corpi vivi!

ALQUIST: È questo che vuoi veramente? Allora forza, vieni con me nella sala operatoria... da questa parte... Non dirmi che ti tiri indietro! Allora sei spaventato dalla morte, dopotutto?

DAMON: Perché proprio io?

ALQUIST: Così non vuoi?

DAMON: Va bene, vado. *(va nella sala operatoria)*

ALQUIST *(agli altri)*: Spogliatelo e mettetelo sul tavolo, svelti! E bloccatelo bene.

Tutti vanno nella sala, tranne Alquist.

ALQUIST *(lavandosi le mani e piangendo)*: Dio, dammi la forza, dammi la forza! Dio, fa che non sia tutto vano!

Si infila un camice bianco da laboratorio. Una voce dalla sala operatoria dice che sono pronti.

ALQUIST: Arrivo, arrivo! *(prende delle fiale con reagenti dal tavolo)* Hmm, quale usare? *(tamburella con le dita sulle boccette)* Quale di voi dovrei usare per primo?

Una voce lo chiama ancora dalla sala.

ALQUIST: Bene, cominciamo... o finiamo. Dio, dammi la forza!

Entra nella sala operatoria.

ALQUIST *(solo la voce)*: Tenetelo fermo!

DAMON *(solo la voce)*: Tagli!

ALQUIST *(solo la voce)*: Vedi il bisturi? Vuoi ancora che tagli, sí o no?

DAMON *(solo la voce)*: Cominci!

Si sente Damon gridare.

ALQUIST (*solo la voce*): Tenetelo, tenetelo!

Damon continua a strillare.

ALQUIST (*solo la voce*): Non posso continuare!

DAMON (*gridando*): Tagli, tagli velocemente!

Arrivano i robot Primus ed Helena dalla porta centrale.

HELENA: Primus, Primus, cosa succede? Chi è che sta strillando?

PRIMUS (*guardando nella sala operatoria*): Il Maestro Alquist sta tagliando Damon: presto, vieni a vedere, Helena!

HELENA: No, no! (*si copre gli occhi*) È terribile!

DAMON (*gridando*): Taglia!

HELENA: Primus, Primus, andiamocene! Non posso sopportare quegli strilli! O, Primus, mi sento male!

PRIMUS (*la raggiunge*): Sei sbiancata!

HELENA: Mi sento male! Perché è tutto così quieto qui?

DAMON (*urlando*): Aaaaah!

ALQUIST (*correndo nella stanza, col camice insanguinato*): Non posso... non posso! O Dio, che incubo!

ROBOT 1 (*dalla sala operatoria*): Tagli, signore: è ancora vivo!

DAMON (*gridando*): Tagli... tagli!

ALQUIST: Portatelo via, presto! Non voglio più sentirlo!

ROBOT 1: I robot possono resistere più di voi umani. (*se ne va*)

ALQUIST: Chi c'è qui? Fuori, fuori, voglio rimanere solo! Chi siete?

PRIMUS: Robot Primus.

ALQUIST: Primus, che nessuno entri qui: voglio dormire, capito? Vai, va' a pulire la sala operatoria, ragazza! Cos'è lì? (*le guarda le mani*) Acqua, presto, acqua fresca!

Helena corre via.

ALQUIST: Sangue... mani, come avete potuto? Mani che avete conosciuto solo il lavoro onesto, come avete potuto fare una cosa del genere? Mani mie, mani mie... O Dio, chi c'è qui?

PRIMUS: Robot Primus.

ALQUIST: Porta via il camice, non voglio guardarlo!

Gli porge il camice sporco.

ALQUIST: Mani insanguinate, se solo foste cascate dai polsi! Via, via! Via dalla mia vista, mani! Voi avete ucciso...

Damon entra da destra, coperto da un telo insanguinato.

ALQUIST (*indietreggiando*): Cosa fai qui? Cosa vuoi?

DAMON: Io... sono... vivo! È... è meglio vivere!

Dopo di lui entrano robot 2 e robot 3.

ALQUIST: Portatelo via, via, presto!

DAMON (*aiutato*): Vita! Io voglio... vivere! È... è meglio!

Entra Helena portando una scodella d'acqua.

ALQUIST: ... Vivere? Cosa vuoi, ragazza? Ah, sei tu. Presto, passami l'acqua. (*si lava le mani*) Ah, acqua pura, tu sí che mi fai bene. Oh, le mie mani, le mie mani! Dovrò disprezzarvi finché avrò vita? Ancora acqua, ancora! Come ti chiami?

HELENA: Robot Helena.

ALQUIST: Helena? Perché quel nome, chi te l'ha dato?

HELENA: La signora Domin.

ALQUIST: Fatti guardare, Helena! No, non posso chiamarti così. Vai, porta via l'acqua.

Helena se ne va.

ALQUIST (*da solo*) Non c'è speranza! Niente... non ho imparato ancora niente! Dio, com'era ridotto quel corpo! (*apre la finestra*) C'è luce: un altro giorno e non sono avanzato di un centimetro. Basta, è tutto inutile! Perché il sole continua a brillare? Oh, cosa vuole il nuovo giorno con tutta la sua vitalità? Basta, sole: non venire piú! Che calma che c'è. Perché vi siete spente, voci amate? Se solo... se solo potessi dormire un po'!

Spegne le luci, si sdraia sulla cuccetta e si copre con una coperta.

ALQUIST: Dio, come fremeva quel corpo! Oh, la fine della vita...

Entra Helena il robot.

HELENA: Primus, vieni qui, presto!

PRIMUS (*entrando*): Cosa vuoi?

HELENA: Guarda che piccoli tubi che ha qui! Cosa ci fa?

PRIMUS: Esperimenti: non toccare.

HELENA (*guardando nel microscopio*): Ma guarda cosa si può vedere qui!

PRIMUS: Quello è un microscopio: fammi vedere.

HELENA: Non toccarmi! (*fa cadere un tubo*) Oh, ora l'ho rovesciato!

PRIMUS: Guarda cos'hai fatto!

HELENA: Ora pulisco.

PRIMUS: Hai rovinato i suoi esperimenti.

HELENA: Non importa, ma comunque è colpa tua: non avresti dovuto avvicinarti a me.

PRIMUS: E tu non dovevi chiamarmi.

HELENA: Non dovevi venire quando ti ho chiamato. Ma Primus, guarda quello che il Maestro ha scritto!

PRIMUS: Non dovresti leggere, Helena: è un segreto.

HELENA: Che tipo di segreto?

PRIMUS: Il segreto della vita.

HELENA: È terribilmente interessante: nient'altro che numeri. Cosa significano?

PRIMUS: Quelle sono formule.

HELENA: Non capisco. (*va alla finestra*) Primus, vieni a vedere!

PRIMUS: Cosa?

HELENA: Il sole sta sorgendo!

PRIMUS: Aspetta un attimo, io... (*esamina il libro*) Helena, questa è la più grande cosa sulla Terra.

HELENA: Vieni qui, dai!

PRIMUS: Un attimo, un attimo.

HELENA: Vieni, Primus, lascia quel segreto in pace! Che te ne importa di un vecchio segreto? Vieni a vedere, presto!

PRIMUS (*andando alla finestra*): Cosa vuoi?

HELENA: Lo senti? Sono gli uccelli che cantano. Oh, Primus, vorrei essere un uccello!

PRIMUS: Che tipo di uccello?

HELENA: Oh, non lo so, Primus. Mi sento così speciale, ma non so cosa sia. Mi sento come se avessi perso la testa: il mio corpo ed il mio cuore soffrono... Tu sai cosa mi è successo? Primus, io credo di star morendo!

PRIMUS: Dimmi, Helena, non ci sono stati periodi in cui hai creduto fosse meglio morire? Sai, forse stiamo solo dormendo. Ieri ti ho parlato nel mio sogno.

HELENA. Nel tuo sogno?

PRIMUS: Nel mio sogno. Dobbiamo aver parlato in lingue straniere, perché non ho potuto riconoscere una sola parola.

HELENA: Di cosa abbiamo parlato?

PRIMUS: E chi lo sa? Non ho capito me stesso, ma non credo che avrei potuto dire qualcosa di più bello. Ma non so cos'era. Quando ho visto le mie parole toccarti, avrei potuto morire. Anche il posto era differente da quelli che ho mai visto.

HELENA. Primus, ho trovato un posto che ti piacerebbe. La gente di solito ci viveva, ma

adesso non ci va più nessuno, tranne me.

PRIMUS: Cosa c'è lì?

HELENA: Nient'altro che una piccola casa con giardino, e due cani. Avessi visto quante feste mi hanno fatto... Oh, Primus, probabilmente non c'è niente di più bello! Ti siedi accanto a loro ed aspetti il tramonto, non pensando a niente e non preoccupandoti di niente.

PRIMUS: Sei bellissima.

HELENA: Io? Primus, cosa te lo fa dire?

PRIMUS: Credimi, Helena, sono più forte degli altri robot.

HELENA (*davanti allo specchio*): Davvero sono così bella? Oh, questi capelli orribili, se potessi fare qualcosa... Sai, fuori in giardino mi metterei sempre fiori fra i capelli, ma non ci sarebbe uno specchio e quindi nessuno mi vedrebbe. (*rivolgendosi allo specchio*) Sei davvero bella? Sono belli questi capelli? Sono belli questi occhi che chiudi? E queste labbra che mordi fino a farti male? (*nota Primus nello specchio*) Primus, sei tu? Vieni qui, stiamo insieme! Guarda, hai una testa differente dalla mia, braccia differenti, ed anche la bocca... Oh, Primus, perché mi eviti? Perché ti devo correre dietro tutto il giorno? E ancora dici che sono bellissima!

PRIMUS: Tu mi sfuggi, Helena.

HELENA: Come sono fatti i tuoi capelli? Fammi vedere. (*infilta le mani fra i suoi capelli*) Primus, non c'è niente come te! Aspetta, devi essere bellissimo! (*gli sistema i capelli*)

PRIMUS: Helena, ti capita mai di provare nel tuo cuore la sensazione che qualcosa debba avvenire...

HELENA (*scoppiando a ridere*): Guardati!

ALQUIST (*svegliandosi*): Cosa... cosa succede? Risate? Gente? Chi è tornato?

HELENA: Primus, che ci succederà?

ALQUIST (*fissandoli*): Persone? Voi... voi siete persone?

Helena piange e si volta.

ALQUIST: Chi siete voi due, persone? Da dove venite? (*tocca Primus*) Chi siete?

PRIMUS: Robot Primus.

ALQUIST: Cosa? Mostrati, ragazza: chi sei?

PRIMUS: Robot Helena.

ALQUIST: Un robot? Girati! Cos'è, ti vergogni? (*la prende per un braccio*) Fatti vedere, robot!

PRIMUS: La prego, signore, la lasci stare!

ALQUIST: Cosa, la stai proteggendo? Va' via, ragazza! (*Helena corre via*)

PRIMUS: Non sapevamo che voi dormivate.

ALQUIST: Quando è stata fatta?

PRIMUS: Due anni fa.

ALQUIST: Dal Dottor Gall?

PRIMUS: Sí, ed anch'io.

ALQUIST: Bene allora, caro Primus, io... io devo eseguire degli esperimenti sui robot di Gall. Tutto dipende da questo, capisci?

PRIMUS: Sí.

ALQUIST: Bene, porta la ragazza nella sala operatoria, cosí posso dissezionarla.

PRIMUS: Helena?

ALQUIST: Naturalmente. Vai a preparare tutto. Beh, cosa aspetti? Devo chiamare qualcun altro per andare a prenderla?

PRIMUS: (*afferrando una sbarra di metallo*): Sì muova e le spacco la testa!

ALQUIST: Fallo, spaccami la testa! Cosa faranno poi i robot?

PRIMUS (*cadendo in ginocchio*): Signore, prenda me al posto di Helena! Sono stato fatto esattamente come lei, lo stesso giorno! Prenda la mia vita, signore! (*si apre il vestito sul petto*) Tagli qui, qui!

ALQUIST: Vai: voglio dissezionare Helena, sbrigati.

PRIMUS: Prenda me al suo posto, tagli qui nel petto. Non urlerò, neanche un gemito! Prenda la mia vita cento volte...

ALQUIST: Stai fermo, ragazzo, calmati. Può essere che tu non voglia vivere?

PRIMUS: Senza di lei, no: senza di lei non voglio vivere. Non dovete uccidere Helena: che differenza può fare se prendete la mia di vita al suo posto?

ALQUIST (*arruffandogli i capelli*): Hmm, non lo so... Ascolta, amico mio, credo non ce ne sia piú bisogno: è difficile morire, ed è molto meglio vivere, come puoi vedere.

PRIMUS (*sorridendo*): Non abbiate paura, signore, sono piú forte di lei.

ALQUIST: Ah, Primus, ricordo quand'ero un ragazzo! Non aver paura, non succederà niente ad Helena.

PRIMUS (*sbottonandosi il vestito*): Sono pronto, signore.

ALQUIST: Aspetta.

Helena entra.

ALQUIST: Vieni, ragazza, lasciati guardare! Cosí sei Helena? (*le tocca i capelli*) Non aver paura, non scappare. Ti ricordi della signora Domin? Oh, Helena, che capelli aveva! No, non vuoi guardarmi. Beh, ragazza, è pulita la sala operatoria?

HELENA: Sí, signore.

ALQUIST: Bene, puoi aiutarmi? Sto per dissezionare Primus.

HELENA (*urlando*): Primus?!

ALQUIST: Beh, sí, naturalmente: è necessario, capisci? Io volevo... io volevo dissezionare te, ma Primus si è offerto al tuo posto.

HELENA (*coprendosi la faccia*): Primus?

ALQUIST: Ma naturalmente! Oh, ragazza, perché piangi? Dimmi, cosa ti interessa di Primus?

PRIMUS: Non la tormenti, signore!

ALQUIST: Tranquillo, Primus, tranquillo! Perché quelle lacrime? Buon Dio, ti dimenticheresti di lui in una settimana! Davvero, ringrazia di essere viva.

HELENA (*bisbigliando*): Vengo io...

ALQUIST: Dove?

HELENA: Nella sala operatoria.

ALQUIST: Tu? Sei bellissima, Helena, sarebbe un peccato.

HELENA: Vengo io... (*Primus le blocca la strada*) Lasciami andare, Primus! Lasciami entrare!

PRIMUS: Tu non andrai, Helena! Vattene, ti prego, non dovresti stare qui!

HELENA: Salterò dalla finestra, Primus: sei vai là dentro io salterò dalla finestra!

PRIMUS (*trattenendola*): Non lo permetterò. (*ad Alquist*) Non può ucciderci, vecchio!

ALQUIST: Perché?

PRIMUS: Perché noi... noi ci apparteniamo.

ALQUIST: Non dite altro. (*apre la porta*) Tranquilli: andate!

PRIMUS: Dove?

ALQUIST (*bisbigliando*): Dovunque vogliate! Helena, tienilo stretto a te. (*li spinge fuori dalla porta*) Andate, Adamo ed Eva, siate marito e moglie.

Chiude la porta dietro di loro.

ALQUIST (*da solo*): Oh giorno benedetto! (*va alla scrivania e rovescia le provette*) Questo è il sesto giorno! (*si siede alla scrivania e sfoglia i libri, poi apre una Bibbia e legge*) « Così Dio creò l'uomo a sua immagine, ad immagine di Dio lo creò; uomo e donna li creò. E Dio li benedì, e Dio disse loro: siate fecondi e moltiplicatevi, e riempite la terra e sottomettetela. E dominate le creature del mare e dell'aria, e tutti gli esseri viventi che si muovono sulla terra » (*si alza*) « E Dio vide ogni cosa che aveva fatto e vide che era giusto. Ed il pomeriggio e la mattina fu il sesto giorno » (*va al centro della stanza*) Il sesto giorno: il giorno della grazia. (*si inginocchia*) Ora, Signore, lascia che il Tuo servo superfluo Alquist riposi. Rossum, Fabry, Gall, grandi inventori, ma è paragonabile con quello che Tu hai inventato? Con quella ragazza e quel ragazzo, con la prima coppia che ha scoperto l'amore, le lacrime, le risate innamorate, l'amore di un marito e di una moglie? Oh, natura, natura: la vita non morirà mai! Amici, Helena, la vita non morirà! Comincerà di nuovo con l'amore, comincerà nuda e minuta, metterà radici nella selvaticità, e quello che avremo costruito non vorrà più dire niente – le nostre città e fabbriche, la nostra arte, le nostre idee perderanno di significato – e ancora la vita sopravviverà! Solo noi saremo morti: le nostre case e le nostre macchine andranno in rovina, i nostri sistemi di vita collasseranno, ed i nomi dei nostri grandi personaggi svaniranno. Solo tu, oh amore, fiorirai dal fango e spargerai al vento i semi della vita. Ora lascia che il Tuo servo riposi in pace, Signore, perché i suoi occhi hanno visto che l'amore non perirà (*si alza*) Non perirà! (*distende le mani*) Non perirà!

Sipario.



Fine